Provincia di Cremona

Progetto Pluriennale di Controllo del Cinghiale *(Sus scrofa)* 2025 – 2029

(L. 394/1991; D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018 e s.m.i.)

RISERVE NATURALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Riserva naturale Bosco Ronchetti

Riserva naturale Lanca di Gerole

Riserva naturale Naviglio di Melotta

A cura di:

Dott.ssa Elisa Armaroli

STUDIO GECO
Piazza Pighini n. 7
42019 SCANDIANO (Reggio E.)
Cod. Fisc. e P.I. 02384780355
www.studio-geco.it

INDICE

1 PREMESSA....3
2 OBIETTIVI E DURATA....6
3 DESCRIZIONE DELLA SPECIE....7
4 DANNI CAUSATI DAL CINGHIALE....9
4.1 IMPATTO SULLE BIOCENOSI....9
4.2 DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE....9
4.3 RISCHI SANITARI....9
4.4 RISCHI STRADALI....11
5 NORMATIVA DI RIFERIMENTO....12
5.1 NORMATIVA NAZIONALE....12
5.2 NORMATIVA REGIONALE....12
6 DISTRIBUZIONE DELLA SPECIE....15
6.1 DISTRIBUZIONE NAZIONALE....15
6.2 DISTRIBUZIONE IN LOMBARDIA....15
6.3 PRESENZA IN PROVINCIA DI CREMONA....15
7 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE....17
7.1 IL CONTESTO TERRITORIALE....17
7.1.1 RISERVA NATURALE REGIONALE BOSCO RONCHETTI....19
7.1.2 RISERVA NATURALE REGIONALE LANCA DI GEROLE....23
7.1.3 RISERVA NATURALE REGIONALE NAVIGLIO DI MELOTTA....27
7.2 ASSETTO GESTIONALE DEL TERRITORIO....31
7.3 IDONEITA' DEL TERRITORIO ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE....32
8 LA POPOLAZIONE DI CINGHIALE NEL PERIODO 2018-2024....33
8.1 DISTRIBUZIONE, CONSISTENZA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE....33
8.2 DINAMICA DI POPOLAZIONE....39
8.3 ENTITA' E DISTRIBUZIONE DEI DANNI CAUSATI DAL CINGHIALE....40
8.3.1 DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE....40
8.3.2 INCIDENTI STRADALI....43
8.4 INTERVENTI DI PREVENZIONE DEI DANNI ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE....44
8.5 ATTIVITA' PRELIEVO DI CONTROLLO E PRELIEVO VENATORIO....44
8.5.1 ESITI DEGLI INTERVENTI DI PRELIEVO VENATORIO....44
8.5.2 ESITI DEGLI INTERVENTI DI CONTROLLO....44

9 LA POPOLAZIONE DI CINGHIALE 66
9.1 MONITORAGGI 66
9.2 VALUTAZIONE DELL'OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO E PARAMETRI GESTIONALI OBIETTIVO 68
10. MODALITA' DI INTERVENTO 71
10.1 PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL CONTROLLO 71
10.2 AZIONI DI CONTROLLO 71
10.2.1 MODALITÀ DI PRELIEVO IN CONTROLLO 72
10.2.2 TEMPISTICHE 72
10.2.3 SOGGETTI AUTORIZZATI 73
10.2.4 PIANO DI PRELIEVO IN CONTROLLO 73
10.2.5 ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI E MODALITÀ OPERATIVE 73
10.2.6 MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI DELLE AZIONI DI CONTROLLO SU SPECIE E HABITAT 75
10.2.7 DESTINAZIONE DEI CAPI PRELEVATI E ABBATTUTI 76
10.2.8 RILIEVI BIOMETRICI E MONITORAGGIO SANITARIO 76
11. MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI 78

1 PREMESSA

In Lombardia, come in Italia e in altri paesi europei, negli ultimi decenni si è assistito a un notevole incremento della popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*), dovuto in parte alle caratteristiche ecologiche della specie, capace di adattarsi alle più diverse condizioni ambientali, in parte all'interesse venatorio, che con immissioni iniziate negli anni '50, ha sicuramente giocato un ruolo fondamentale, soprattutto nellavelocità di espansione dell'areale della specie.

Il cinghiale, tra gli Ungulati italiani, riveste un ruolo del tutto peculiare, sia per alcune intrinseche caratteristiche biologiche (si pensi ad esempio ai tassi potenziali di accrescimento delle popolazioni), sia perché è indubbiamente la specie più manipolata e quella che desta maggiori preoccupazioni per l'impatto negativo esercitato su importanti attività economiche (Monaco A. et al., 2010).

La specie, infatti, causa danni rilevanti all'economia agricola sia in modo diretto,quali quelli derivanti dal consumo di prodotti utilizzati come alimento (cereali, patate, foraggi, frutti, ecc.), sia in modo indiretto, connessi con l'azione di calpestio e di scavo che, generalmente, accompagna il pascolo.

La massiccia presenza della specie in un'area può, inoltre, incidere negativamente anche sui complessi forestali e sulle zoocenosi. Infine, vanno considerati anche il possibile rischio di contaminazione di prodotti alimentari e i rischi connessi alla sicurezza stradale.

La Regione Lombardia, con L.R.17 luglio 2017, n. 19 Gestione faunistico - venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti, ha previsto disposizioni in merito alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale (Sus scrofa) sul territorio regionale, al fine di contenere le popolazioni presenti allo stato selvatico entro densità socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per la tutela dell'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti (Art.1).

L'art.2 introduce la zonizzazione del territorio regionale, vale a dire una suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee (in cui la presenza del cinghiale è ammessa entro determinate densità obiettivo), e in aree non idonee (in cui la presenza della specie non è ammessa).

Successivamente, con Delibera di Giunta regionale del 28 giugno 2018 n. XI/273 sono state individuate le suddette aree, sulla base dei seguenti criteri:

- consistenza e frequenza dei danni arrecati alle colture agricole e ai pascoli;
- presenza di coltivazioni di particolare pregio;
- presenza di habitat e di specie animali e vegetali di importanza per la biodiversità, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000;
- modalità pregresse di gestione della specie;
- vocazionalità del territorio alla presenza della specie.

La normativa ha previsto che la gestione del cinghiale avvenga:
- nelle aree idonee, mediante prelievo venatorio e controllo;
- nelle aree non idonee, mediante controllo e prelievo venatorio di selezione.

Per "controllo" s'intende il controllo della fauna selvatica di cui all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), all'articolo 41 della L.R. 26/1993 e agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).
Con successiva Deliberazione n. 1019 del 17 dicembre 2018 è stata approvata la "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "Gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti", tale disciplina si attua mediante la definizione dei criteri per il calcolo delle densità obiettivo, la determinazione di modalità e tempistiche per l'attuazione del prelievo venatorio e del controllo, nonché le modalità per il monitoraggio dei risultati conseguiti.

Alle suddette norme pianificatorie si sono aggiunti recentemente gli atti ed i piani promulgati da Regione Lombardia a seguito della diffusione sul territorio nazionale e regionale dell'infezione da Peste Suina Africana, che includono tra le azioni prioritarie finalizzate al controllo della malattia l'efficace contenimento delle popolazioni di cinghiali, imponendo a tutti gli enti gestori, compresi quelli delle aree protette, di attivarsi rapidamente con progetti di gestione al fine di incrementare i prelievi a carico della specie sull'intero TASP regionale (§ Cap. 4.3). Il presente piano si configura pertanto come misura che l'ente di gestione mette in atto allo scopo di contribuire a contrastare l'attuale emergenza sanitaria.

Il presente documento "Progetto Pluriennale di Controllo del Cinghiale (PPCC)" mette in atto le disposizioni previste dalla L.R. n. 19/2017 e recepisce ai fini della programmazione delle attività gestionali il "Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa)" e il "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA). Anni 2023-2028" e quanto previsto dalle successive deliberazioni. Il Presente Piano, infine, si propone di dare continuità alle attività di eradicazione e contenimento della specie nelle aree

protette gestite dalla Provincia di Cremona, già in corso nell'ambito del "Programma di interventi per l'eradicazione del cinghiale nelle aree protette gestite dalla Provincia di Cremona", attualmente oggetto di proroga ed in scadenza al 31/12/2024.

2 OBIETTIVI E DURATA

Obiettivo del presente documento è quello di disciplinare secondo le disposizionidi Regione Lombardia la gestione del cinghiale, tramite l'attività di controllo, per arrivare ad eradicare o quantomeno a contenere le popolazioni presenti nell'area interessata dal PPCC entro valori socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili, per una maggiore salvaguardia della biodiversità, delle colture agricole, nonché per l'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti.

Il PPCC si inserisce inoltre all'interno di una strategia di gestione condivisa tra idiversi soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione ambientale, faunistica e venatoria a livello regionale (Enti gestori di Parchi, Riserve Naturali Regionali e siti Natura 2000; Istituti di Gestione Faunistica e Venatoria: Ambiti Territoriali di Caccia/ATC, Comprensori Alpini di Caccia/CAC, Aziende Faunistico Venatorie/AFV, Aziende Agri Turistico Venatorie/AATV, Oasi e Zone di Ripopolamento e Cattura/ZRC) per una maggiore efficacia delle azioni intraprese.

Il presente PPCC ha durata quinquennale.

3 DESCRIZIONE DELLA SPECIE

Specie ad ampia valenza ecologica, il cinghiale è in grado di utilizzare tipologie di habitat molto varie, occupando ogni tipo di ambiente disponibile, dalla pianura alle zone alpine oltre i limiti della vegetazione arborea. Una struttura di vegetazione complessa, con fitto sottobosco, che garantisce la presenza di siti adatti al rifugio, e buona disponibilità di acqua, necessaria per le attività di insoglio e per il normale fabbisogno idrico, sono elementi che favoriscono la presenza della specie. Per l'alimentazione, sono utilizzate di preferenza le fustaie di latifoglie (quercia, castagno e faggio) e i boschi misti, quando disponibili, i prodotti agricoli (mais, patate, cereali, barbabietole da zucchero) sono ampiamente utilizzati.

Il peso degli adulti oscilla tra i 50 e i 200 kg. Il mantello invernale, folto e di colore scuro, nei mesi primaverili lascia il posto al mantello estivo, con perdita della maggior parte del sottopelo e setole dalla punta di colore chiaro. La colorazione varia anche a seconda della classe di età dell'animale: il mantello degli adulti è bruno più o meno scuro caratterizzato da un'alta variabilità individuale e con tonalità diverse in funzione della popolazione di provenienza, quello dei giovani individui al di sotto dell'anno di età, è caratterizzato da un colore rossiccio, e infine il pelame dei piccoli o striati presenta una livrea a strisce longitudinali chiare e scure, che viene mantenuto fino a circa quattro mesi di vita.

I canini sono la caratteristica principale del cinghiale; si tratta di denti a crescita continua, presenti in ambedue i sessi, ma solo nel maschio hanno dimensioni tali da fuoriuscire dalla bocca. I canini inferiori, detti difese, sono più grandi di quelli superiori, detti coti. Profondamente conficcati nella mandibola, possono raggiungere (nel maschio) anche i 30 cm di lunghezza, mentre sono considerate normali lunghezze fra i 15 e i 20 cm, di cui meno della metà protrudono dalla bocca; i canini inferiori crescono con un'incurvatura verso l'alto di 180°, interferendo con i canini superiori e mantenendoli sempre affilati.

Nelle femmine i canini inferiori misurano sempre meno di 10 cm, mentre i canini superiori sono piccoli e rivolti verso il basso; solo nelle femmine più anziane essi tendono a piegarsi verso l'alto. Lo sfregamento fra canini superiori e inferiori e fra canini superiori e incisivi inferiori, coi quali combaciano, fa sì che le zanne mantengano sempre un orlo tagliente. Le zanne hanno una duplice funzione: sono infatti utilizzate sia come strumenti da lavoro, ad esempio per lo scavo nel terreno, sia come strumenti di difesa o offesa, per difendersi dai predatori o per competere con gli altri esemplari durante il periodo degli amori.

I cinghiali sono animali sociali, che vivono in gruppi composti da femmine adulte con i propri cuccioli, guidate dalla scrofa più anziana. I maschi più anziani conducono una vita solitaria per la maggior parte dell'anno, mentre i maschi giovani che ancora non si sono accoppiati tendono a riunirsi in piccoli gruppi. Ciascun gruppo occupa un proprio territorio, che si estende su un'area ampia circa una ventina di chilometri quadrati e viene delimitato tramite secrezioni odorose delle zone labiale e anale: i territori dei maschi sono solitamente più grandi di quelli delle femmine, anche del doppio. Generalmente, il gruppo rimane nello stesso territorio finché le risorse sono sufficienti al proprio sostentamento, per poi

abbandonarlo alla ricerca di aree più ricche di cibo qualora la disponibilità alimentare diminuisca: questo spiega l'apparizione improvvisa di cinghiali in aree dove storicamente la loro presenza non è documentata.

Si tratta di animali dalla dieta onnivora e molto varia, come dimostra la dentizione mista e lo stomaco scarsamente specializzato, con solo due compartimenti, a differenza dei tre dei pecari e dei quattro dei ruminanti. Pur nutrendosi principalmente di materiale vegetale, come ghiande e castagne (nei periodi in cui queste sono particolarmente abbondanti, il cinghiale non mangia praticamente altro), frutti, bacche, tuberi, radici e funghi, il cinghiale non disdegna di integrare di tanto in tanto la propria dieta con materiale di origine animale, come insetti e altri invertebrati, uova e talvolta anche carne e pesce, provenienti questi principalmente da carcasse dissotterrate o trovate nei pressi dell'acqua.

Le femmine raggiungono la maturità sessuale attorno all'anno e mezzo di vita o al raggiungimento dei 30 kg di peso, i maschi sono più tardivi e non completano lo sviluppo prima del secondo anno d'età.

4 DANNI CAUSATI DAL CINGHIALE

4.1 IMPATTO SULLE BIOCENOSI

In relazione alle conoscenze generali attuali il Cinghiale, in rapporto alle sue esigenze trofiche, può esercitare un impatto sugli habitat e sulle specie floristiche di particolare interesse ecologico e conservazionistico. In base a studi condotti in altri contesti (Howe et al., 1981; Singer et al., 1984), il cinghiale è una specie in grado di incidere negativamente anche sui complessi forestali, determinando:

- diminuzione della biomassa vegetale (ridotta in genere quantitativamente);
- danneggiamento (localmente) anche di alberi di notevoli dimensioni, per attività di "pulizia" ("grattatoi") e sfregamento delle "difese";
- diminuzione delle capacità di rinnovazione del bosco per l'asportazione di semi e frutti (ghiande, faggiole, castagne);
- innesco di fenomeni erosivi per l'apertura di ferite nel cotico erboso a causa dell'attività di scavo.

Per quanto invece concerne il potenziale impatto della specie sulle zoocenosi, si devono valutare le interazioni di seguito elencate (Genov, 1981; Howe et al., 1981; Singer et al., 1984; Tosi & Toso, 1992):

- riduzione, per predazione, delle densità di Invertebrati del suolo (diminuzione dal 30 all'88% delle larve ipogee di insetti);
- riduzione delle densità di microroditori (*Microtus, Apodemus* sp.), per predazione diretta su adulti, loro nidi e riserve di cibo e per distruzione degli ambienti idonei a seguito dell'attività di scavo e rimescolamento della lettiera;
- predazione su anfibi e rettili;
- riduzione del successo riproduttivo di uccelli nidificanti a terra per predazione sulle uova.

4.2 DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

I danni provocati dal Cinghiale alle produzioni agricole possono avere ripercussioni rilevanti per l'economia agricola. Tali danni possono essere sia diretti, derivanti dal consumo di prodotti utilizzati come alimento (cereali, patate, foraggi, frutti, ecc.) sia indiretti, connessi con l'azione di calpestio e di scavo che, generalmente, accompagna il pascolo.

4.3 RISCHI SANITARI

Il cinghiale rappresenta una delle specie selvatiche maggiormente problematiche dal punto di vista sanitario. Ciò è dovuto principalmente al fatto che cinghiale e maiale domestico appartengono alla stessa specie; per questo motivo, maiale e cinghiale sono recettivi alle stesse malattie/infezioni. Il cinghiale è inoltre l'Ungulato più diffuso sul territorio nazionale e può, così, rappresentare un

importante ostacolo all'eradicazione di alcune infezioni o, per altre, addirittura rappresentare il serbatoio epidemiologico.

I problemi sanitari posti dalla presenza del cinghiale non sono tanto determinati dalle possibili ripercussioni sulla dinamica delle popolazioni selvatiche, bensì dagli effetti economici sull'allevamento zootecnico.

Difatti, l'Unione Europea ed il gruppo di Paesi aderenti all'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO), pur avendo eliminato le barriere commerciali, hanno stabilito una serie di motivazioni ufficiali per cui è consentito a un Paese di rifiutare l'importazione di merci a seguito di problemi sanitari e fitosanitari. A seguito di ciò, l'Ufficio Internazionale delle Epidemie (OIE), ha redatto una lista dimalattie (Lista "A") la cui insorgenza impone automaticamente il blocco della movimentazione degli animali infetti o sospetti e delle derrate alimentari da loro derivanti. Ciò vuol dire che se in una regione italiana si manifestasse un'infezione della Lista "A" dell'OIE, gli animali domestici infetti andrebbero abbattuti e distrutti, mentre quelli sani e le derrate alimentari derivate non potrebbero uscire dal territorio regionale, con un immaginabile danno economico conseguente. La situazione è resa più complicata dal fatto che uno Stato o una regione dell'UE che risulta ufficialmente indenne a determinate malattie, può esportare/importare suini e prodotti derivati solo da Stati o Regioni con gli stessi standard zootecnici.

Tra le infezioni che appartengono alla Lista "A" e colpiscono il Cinghiale, le più diffuse sono la peste suina classica e la peste suina africana. Il morbo di Aujeszky (endemico nel Cinghiale in tutto il territorio italiano) non è inserito nella Lista "A", ma è comunque sottoposto a piani di controllo ed eradicazione in alcuni Paesi della Comunità Europea che quindi possono imporre limitazioni alle importazioni da territori non indenni.

A seguito della conferma di casi di peste suina africana (PSA) nei Cinghiali selvatici in Piemonte, Liguria, Lazio, Lombardia ed Emilia-Romagna, il Centro di referenza nazionale per lo studio delle malattie da Pestivirus e ASF virus dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche (IZSUM) raccomanda che su tutto il territorio nazionale si compia ogni sforzo per rintracciare e testare le carcasse di cinghiali come previsto dal piano nazionale di eradicazione e sorveglianza.

Con Deliberazione di Giunta di regione Lombardia n. XI/6587 del 30.06.2022 è stato approvato il PRIU - Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) della regione Lombardia per il triennio 2022/2025, che, nel Cap. 6 (Gestione faunistico-venatoria del cinghiale in regione Lombardia: implementazione della strategia gestionale), illustra ulteriori misure gestionali a contenimento e depopolamento del Cinghiale, recepite integralmente nel presente PPCC.
In particolare, al Cap. 6.4, si sottolinea come tra le finalità del PRIU ci sia la progressiva incentivazione dei prelievi sull'intero Territorio agro-silvio-pastorale (TASP) regionale, incluse le aree protette regionali e nazionali, secondo i protocolli/piani/progetti di controllo adottati dai rispettivi enti di gestione, opportunamente integrati e implementati dal PRIU stesso.
Con Deliberazione n. XII / 256 del 08/05/2023 Regione Lombardia ha apportato alcune modifiche e

integrazioni al PRIU 2022/2025 al fine di precisare meglio le forme e le modalità di intervento diretto sul cinghiale già attuabili all'interno delle aree naturali protette regionali e dei siti della rete Natura 2000. In particolare, al Cap. 6.4, pag. 29, il penultimo capoverso viene sostituito dal seguente: "*Nelle aree naturali protette regionali (Parchi naturali e Riserve naturali regionali) e nei siti della rete Natura 2000, gli interventi di controllo del cinghiale, al fine di massimizzarne l'efficacia, possono essere attuati, oltre che in forma selettiva, anche con l'utilizzo della girata con l'impiego di un cane limiere abilitato"*.
L'Ordinanza del Presidente Giunta regionale 23 settembre 2024, n. 230, e la successiva Ordinanza del Commissario straordinario n. 5 del 2 ottobre 2024, ribadiscono la necessità di massimizzare le azioni di controllo attraverso tecniche concordate tra aree protette e polizie provinciali competenti per territorio e l'opportunità di ricorrere nelle aree protette regionali alla tecnica della girata.

4.4 RISCHI STRADALI

Da tenere in grande considerazione anche il rischio legato alla sicurezza stradale poiché l'ampia distribuzione della specie anche in prossimità di aree antropizzate e le abitudini crepuscolari/notturne della specie, portano ad un maggior rischio di investimenti. Inoltre, la rilevante massa corporea dell'adulto porta ad aggravare ulteriormente i danni causati da eventuali investimenti.

5 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

5.1 NORMATIVA NAZIONALE

- Legge n. 394/1991 "Legge Quadro sulle Aree Protette".
- Legge n. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".
- Legge n. 248/2005 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 2013, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria".
- Legge n. 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".
- Decreto Ministeriale 13 giugno 2023 "Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica"
- Nota del Ministero della Salute del 10 agosto 2023 "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e Azioni Strategiche per l'elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana anni (PSA) 2023-2028"
- "Piano di sorveglianza ed eradicazione della Peste Suina Africana in Italia per il 2024"
- Ordinanza del Commissario straordinario per la Peste Suina Africana n. 2/2024 "Misure di applicazione del Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e l'aggiornamento delle Azioni Strategiche per l'elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana anni 2023-2028: controllo ed eradicazione della Peste Suina Africana"
- Ordinanza del Commissario straordinario per la Peste Suina Africana n. 5/2024 "Misure di eradicazione e sorveglianza della peste suina africana"

5.2 NORMATIVA REGIONALE

- Legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".
- Legge regionale 16 agosto 1993, n.26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria".
- Regolamento regionale 4 agosto 2003, 16 "Regolamento di attuazione degli artt. 21 comma 9, 26 comma 3, 27 comma 4, 39 comma 1 e 43 comma 2 della L.R. 16

agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria"".

- **Legge regionale 2 agosto 2004, n. 17** "Calendario venatorio regionale".
- **Legge regionale 25 marzo 2016, n. 7** "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) e alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria) conseguenti alle disposizioni della legge regionale 8 luglio 2015, n. 19 e della legge regionale 12 ottobre 2015, n. 32 e contestuali modifiche agli articoli 2 e 5 della l.r. 19/2015 e all'articolo 3 della l.r. 32/2015".
- **Legge regionale 17 luglio 2017, n. 19** "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale 7 novembre 2014 - n. X/2612** "Determinazioni in ordine ai requisiti igienico sanitari per l'immissione in commercio ed il consumo di carni di selvaggina selvatica"
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/200 del 11.06.2018** "Determinazioni in ordine all'autorizzazione ai proprietari o conduttori dei fondi per il controllo del cinghiale – art. 4, comma 3 della legge regionale n. 19/2017 "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/273 del 28/06/2018** "Suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee e aree non idonee alla presenza del cinghiale e unità di gestione della specie – attuazione dell'art. 2, commi 1 e 4, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI / 1019 del 17/12/2018** "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia -attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Delibera Giunta regionale n. XI/1425 del 25 marzo 2019** "Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. XI/1019 del 17 dicembre 2018 "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - Attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 "Gestione faunistico- venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI / 1761 Seduta del 17/06/2019** "Modifiche e integrazioni alla D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018 "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia – attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 "gestione faunistico- venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/2699 del 09.12.2019** "Modifiche alla DGR

XI/1019 del 17.12.2018 “Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell’art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 “Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti” e approvazione delle densità obiettivo nelle aree classificate idonee ai sensi della DGR XI/273 del 28.06.2018. approvazione delle densità obiettivo nelle aree classificate idonee ai sensi della DGR XI/273 del 28.06.2018”.

- Deliberazione di Giunta regionale n. XI/5895 del 31.01.2022 “DGR XI/1019 del 17/12/2018 “Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia – attuazione dell’art. 3, comma 1, della Legge Regionale 19/2017 “Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti” – modifiche e integrazioni
- Deliberazione di Giunta regionale n. XI/6587 del 30.06.2022 “Determinazioni in ordine alla prevenzione e al controllo della diffusione della peste suina africana. Approvazione del PRIU - "Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) della regione Lombardia per il triennio 2022/2025", ai sensi del decreto-legge n. 9 del 17.02.2022 "Misure urgenti di prevenzione e contenimento della diffusione della peste suina africana - PSA" convertito con modificazioni dalla legge 07.04.2022 n. 29”.
- Deliberazione di Giunta regionale n. XII / 256 del 08/05/2023 “D.G.R. 30 giugno 2022, n. 6587 "Determinazioni in ordine alla prevenzione e al controllo della diffusione della peste suina africana. approvazione del PRIU – "Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (S*us scrofa*) della regione Lombardia per il triennio 2022/2025" – ulteriori modifiche e integrazioni”.
- Deliberazione di Giunta regionale n. XII / 2186 del 15/04/2024 “Approvazione del documento “Piano di gestione, controllo ed eradicazione della peste suina africana (PSA) in Regione Lombardia”.
- Ordinanza Presidente Giunta regionale n. 230 del 23 settembre 2024 “Disposizioni per la prevenzione e il controllo della diffusione della Peste Suina Africana”

6 DISTRIBUZIONE DELLA SPECIE

Specie ad ampia distribuzione paleartica, ha un areale che si estende dalla penisola iberica alla Cina orientale e all'Indonesia, spingendosi a sud fino all'Africa settentrionale, Medio Oriente e sub-continente indiano. È stato introdotto nelle Americhe, Australia e alcune isole del Pacifico.

6.1 DISTRIBUZIONE NAZIONALE

In Italia la distribuzione di questa specie, a causa principalmente di una forte pressione venatoria, ha subito una forte contrazione fino al secondo dopoguerra;in seguito, si è registrata un'espansione considerevole e attualmente la specie è diffusa, sebbene in misura differente, in tutte le regioni.

6.2 DISTRIBUZIONE IN LOMBARDIA

In Lombardia la ricomparsa del cinghiale risale agli anni '70, a partire dal territorio montano dell'Oltrepò pavese, da dove si diffonde velocemente in quasi tutte le province lombarde. L'organizzazione sociale basata su gruppi, le nascite, la dinamica di popolazione variabile in dipendenza della disponibilità trofica sono fattori che rendono particolarmente difficile una quantificazione della popolazione presente sul territorio regionale. Tuttavia, è possibile ipotizzare che la tendenza sia positiva, con conseguente ampliamento dell'area di distribuzione.

6.3 PRESENZA IN PROVINCIA DI CREMONA

Le prime segnalazioni della presenza della specie sul territorio provinciale risalgono al 2005, con l'avvistamento di esemplari isolati e di dubbia provenienza (ritenuti allora come il risultato di introduzioni volontarie o accidentali) e solo successivamente con la formazione di nuclei stabili (a partire dal 2009). Per quanto attiene la modalità di colonizzazione della specie, si può ragionevolmente ipotizzare che si sia realizzata da sud, a partire dalle popolazioni appenniniche del parmense e del piacentino, che dopo aver colonizzato ed attraversato il comprensorio planiziale emiliano, hanno raggiunto le aree golenali del Po, sfruttando i numerosi corridoi fluviali che si sviluppano lungo gli affluenti appenninici.
In genere le aree perifluviali del Po si caratterizzano per un impatto antropico assai meno intenso rispetto alle aree esterne all'argine maestro e, a tratti, per una tipologia di conduzione agricola meno intensiva (vaste coltivazioni di pioppo o di altre colture arboree da legno, aree agricole residuali, scarsità di cascine ed altri insediamenti agricoli, ecc.). La presenza stessa dell'alveo attivo del fiume e di bracci abbandonati (lanche e morte) garantisce la sopravvivenza di superfici caratterizzate da situazioni ambientali naturali, talora relativamente estese e con struttura articolata, che proprio per il loro valore ambientale sono state sottoposte a regimi di tutela che comportano, in molti casi, anche il divieto all'esercizio venatorio. Ne consegue che i primi nuclei stabili si sono probabilmente insediati all'interno di questi comprensori, che fungono inoltre da

zone di rifugio, soprattutto durante la stagione invernale quando è massimo il disturbo determinato dall'attività venatoria e nelle aree agricole viene a mancare la protezione assicurata dalla copertura vegetale. La specie è attualmente insediata stabilmente nella porzione centro-meridionale della Provincia, in tutti i Comuni rivieraschi da Casalmaggiore fino a Cremona, con avvistamenti recenti anche più a Nord, fino a Grumello Cremonese e a Cappella Cantone, e l'insediamento di alcuni nuclei anche numerosi nel Parco regionale Oglio Nord.

7 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

7.1 IL CONTESTO TERRITORIALE

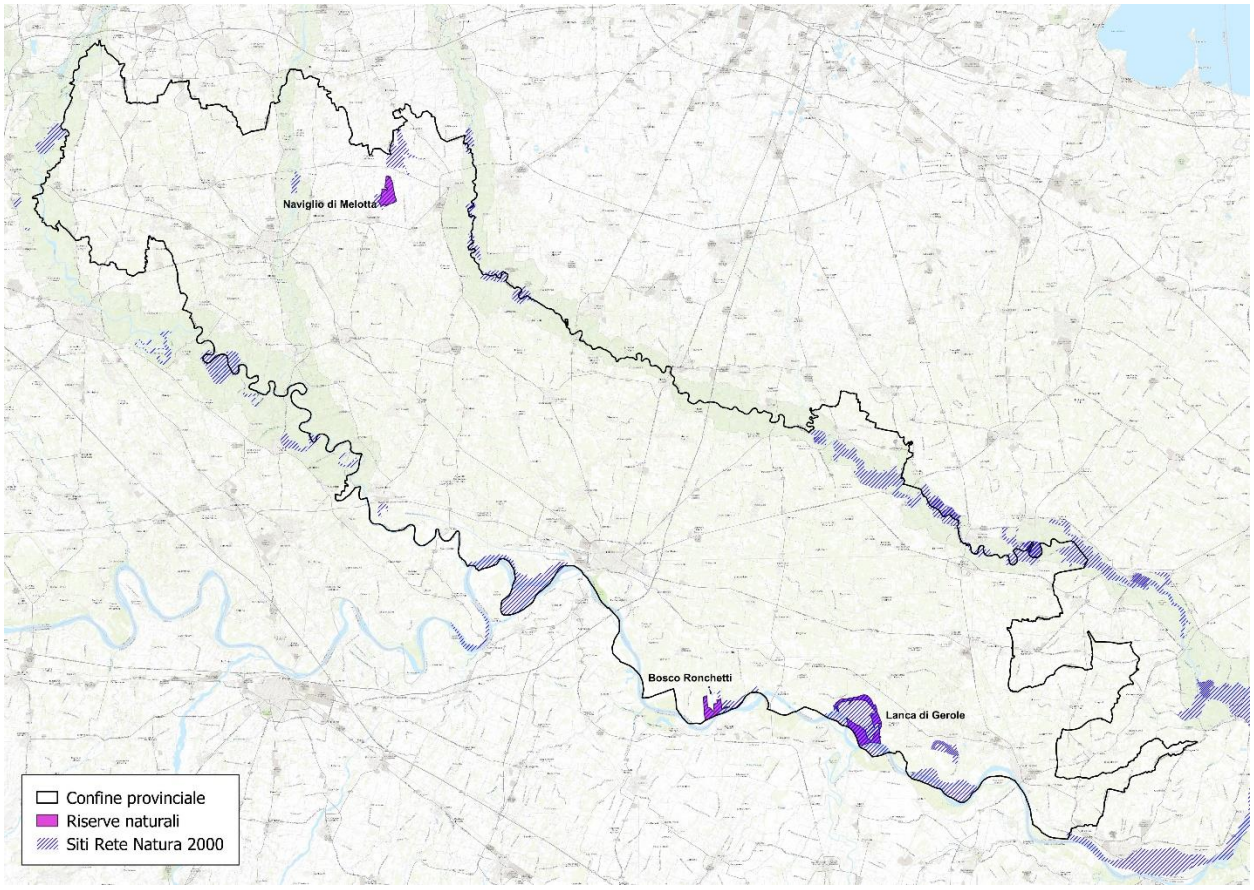
Le Riserve naturali in gestione alla Provincia di Cremona sono le seguenti:

- Riserva Naturale Regionale Lanca di Gerole (istituita con Delibera Consiglio regionale n. VII/178 del 06/02/2001) – Riserva naturale "orientata".
- Riserva Naturale Regionale Bosco Ronchetti (istituita con Legge Regionale n. 47 del 08/09/1984) – Riserva naturale "orientata".
- Riserva Naturale Regionale Naviglio di Melotta (istituita con Delibera Consiglio regionale n. III/1736 del 11/10/1984) - Riserva naturale "parziale di interesse biologico e geomorfologico" .

Con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 31 del 20 dicembre 2023 sono stati adottati i piani di gestione delle riserve naturali Naviglio di Melotta, Bosco Ronchetti e Lanca di Gerole.

Le Riserve regionali si sovrappongono ai seguenti Siti Rete Natura 2000:

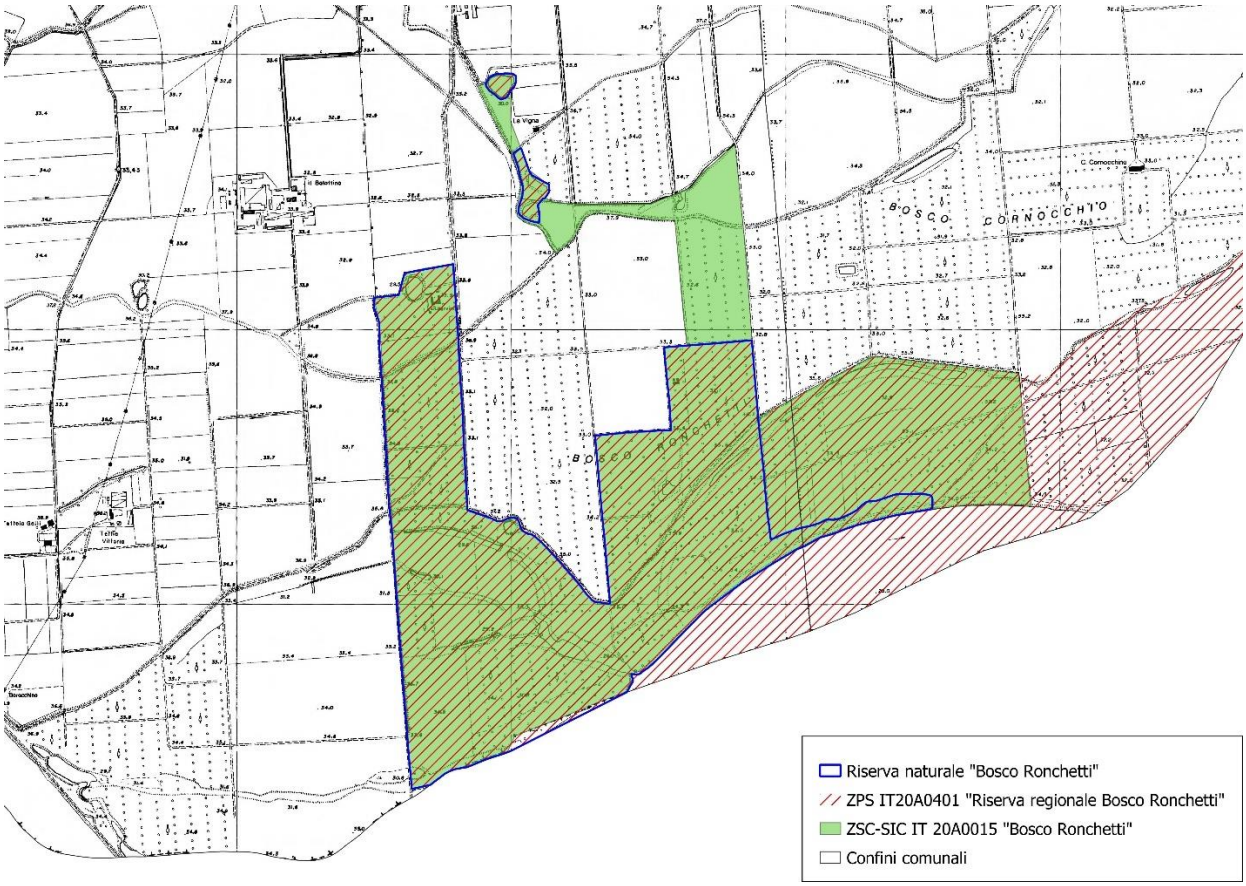
- ZSC "Naviglio di Melotta" (IT20A0002)
- ZSC "Lanca di Gerole" (IT20A0013)
- ZPS "Lanca di Gerole" (IT20A0402)
- ZSC "Bosco Ronchetti" (IT20A0015)
- ZPS "Riserva regionale Bosco Ronchetti" (IT20A0401)



Di seguito una descrizione sintetica delle caratteristiche territoriali e ambientali di ciascuna Riserva.

7.1.1 RISERVA NATURALE REGIONALE BOSCO RONCHETTI

La Riserva naturale regionale “Bosco Ronchetti” si estende per 142,79 ettari sul territorio dei Comuni di Stagno Lombardo e Pieve d’Olmi. La Riserva è inclusa interamente nei siti Rete Natura 2000 SIC-ZSC IT20A0015 “Bosco Ronchetti” e ZPS IT20A0401 “Riserva regionale Bosco Ronchetti”, e si colloca nella porzione meridionale della provincia cremonese, in un territorio compreso tra la riva del fiume Po e il suo argine (golena).



L'area salvaguarda un tratto di golena di notevole interesse naturalistico che, grazie alla presenza di ritagli di vegetazione boschiva, in passato molto più estesa rispetto a oggi, ha caratteristiche uniche in tutta la valle del Po.

Uno dei fenomeni più caratteristici e interessanti nella riserva è la presenza, presso gli argini del fiume, di piccole raccolte d'acqua dette "bodri", testimonianze storiche delle piene del Po e ultime oasi nelle quali trovano rifugio specie rare o in via di estinzione. Il fenomeno è unico in Europa e, per questo motivo, meritevole di grande tutela: la scomparsa di questi luoghi provocherebbe, infatti, l'impoverimento del patrimonio ecologico costituito da vegetazione acquatica con specie sommerse e galleggianti come la brasca comune, la brasca increspata e la brasca palermitana, il ceratofillo comune, l'erba pesce e la lenticchia d'acqua maggiore; inoltre, ai margini dei bodri come flora di corredo, si rinvengono il giaggiolo acquatico, il piede di lupo, la salcerella e il coltellaccio maggiore.

A ridosso delle zone palustri vi sono i boschi igrofili di salice bianco, specie dominante, pioppo nero, sambuco comune, sanguinella, farnia, olmo campestre e acero campestre.

Nelle lanche, soggette a periodico allagamento, si trova la flora tipica della vegetazione acquatica:

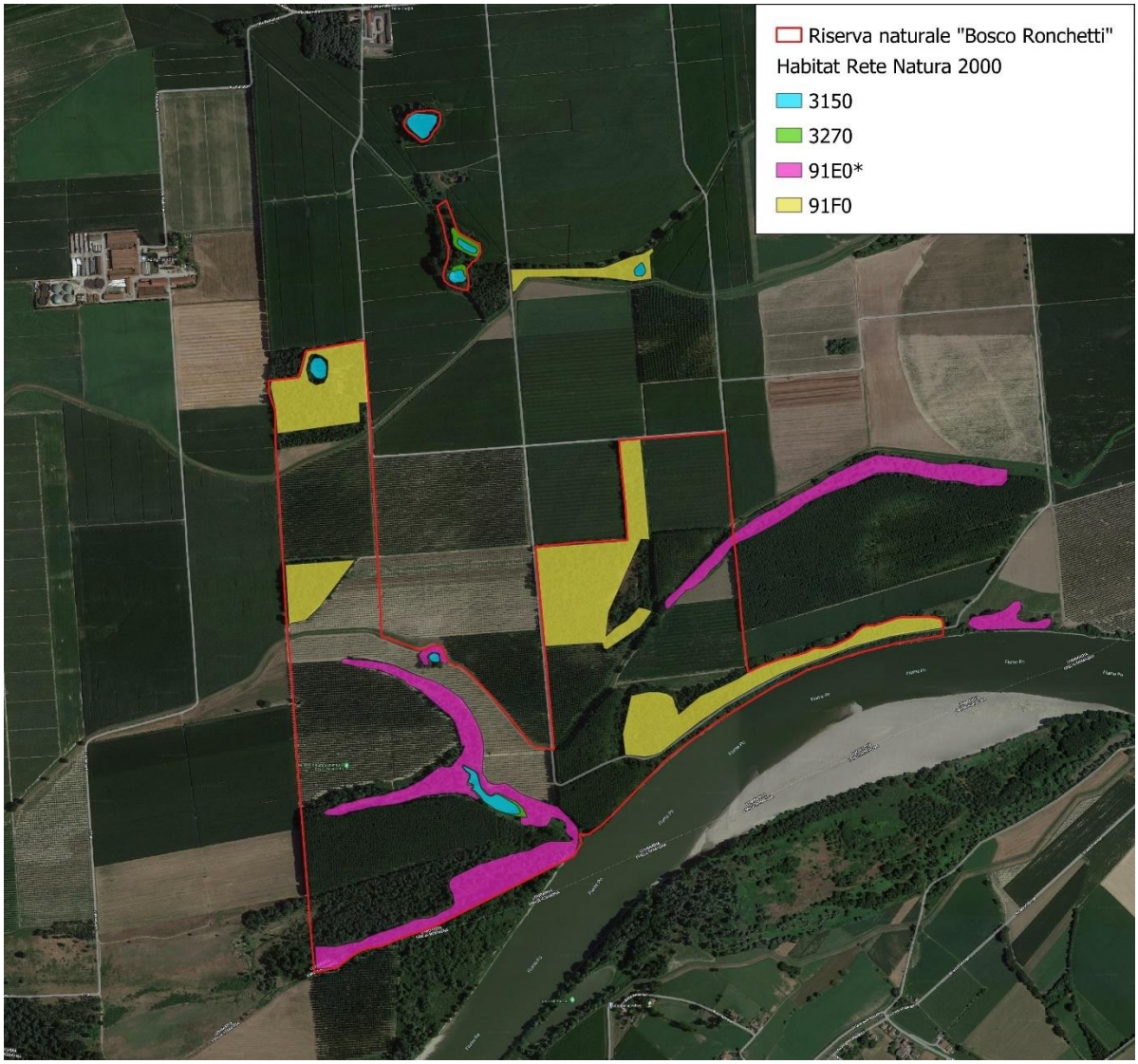
la castagna d'acqua, il fellandrio e il romice conglomerato.

Allontanandosi dal fiume, si passa a formazioni boschive, tipiche delle pianure alluvionali, dominate dalla presenza di farnia, olmo e frassino.
Sotto il profilo faunistico, numerose sono le specie di uccelli che vi sostano durante le migrazioni.
Durante il periodo riproduttivo, nella riserva viene segnalata la presenza di specie di interesse comunitario come la garzetta, l'airone rosso, l'airone bianco maggiore, il tarabusino, il falco pecchiaiolo, il nibbio bruno, l'albanella minore e l'averla piccola.
Nell'area nidificano anche altre specie di notevole valore naturalistico come il picchio rosso minore, il picchio rosso maggiore, il torcicollo e il picchio verde.
Nelle zone umide della riserva si riproducono alcuni anfibi (rana di Lataste, rospo comune, rospo smeraldino).

I Formulari Standard Natura 2000 dei due Siti IT20A0015 e IT20A0401 segnalano la presenza all'interno della Riserva naturale di quattro tipologie di habitat di interesse comunitario, uno dei quali prioritario (91E0*): 3150 - *Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*; 3270 - *Chenopodietum rubri dei fiumi submontani*; 91E0* - *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion-incanae, Salicion albae)*; 91F0 - *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion-incanae, Salicion albae)*.

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150			1.8		G	B	C	B	B
3270			0.59		G	C	C	B	C
91E0			16.78		G	B	C	B	B
91F0			26.03		G	B	C	B	B

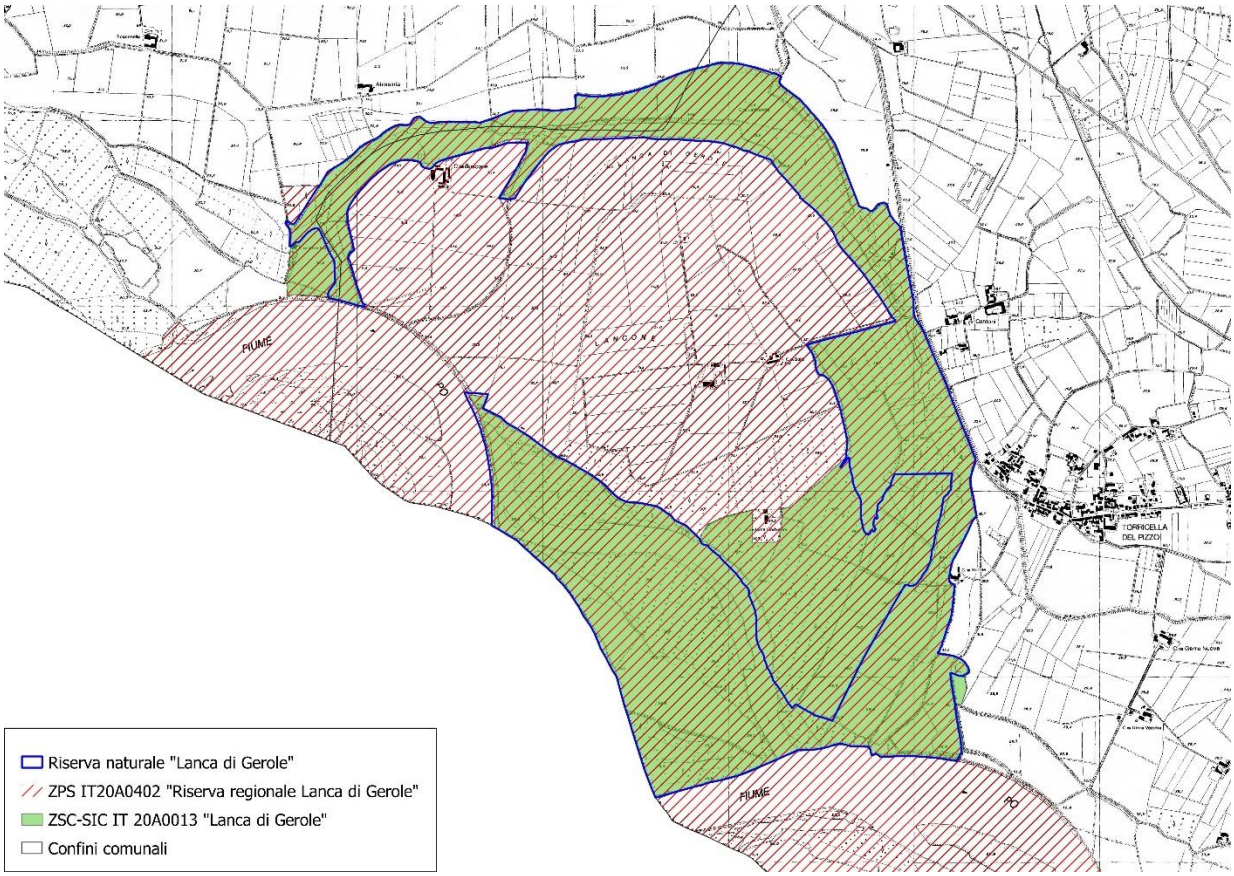
- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: **x** (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)



Per informazioni di dettaglio sull'assetto vegetazionale e faunistico dell'area si rimanda al Piano di gestione ed al Formulario Standard dei siti IT20A0015 "Bosco Ronchetti" e IT20A0401 "Riserva regionale Bosco Ronchetti".

7.1.2 RISERVA NATURALE REGIONALE LANCA DI GEROLE

La Riserva naturale regionale “Lanca di Gerole” si estende per complessivi 378,98 ettari nei Comuni di Torricella del Pizzo e Motta Baluffi, ed è interamente inclusa nei Siti rete Natura ZPS IT20A0402 “Riserva regionale Lanca di Gerole” e ZSC-SIC IT20S0013 “Lanca di Gerole”. La Riserva si colloca nella porzione sud-orientale della Provincia di Cremona, in un tratto di golena fluviale caratterizzato dalla presenza di due ampi meandri dismessi disposti concentricamente ed a differente stadio evolutivo, e da un paleoalveo già quasi completamente interratosi, in parte riattivato da pregresse attività estrattive e collocato tra le due raccolte d'acqua.



Il più esterno ed antico dei meandri fluviali, la cosiddetta "Lanca di Gerole", viene raggiunto dalle acque del fiume solo durante le piene di maggiore entità e presenta una successione di raccolte d'acqua permanenti, riccamente vegetate da consociazioni acquatiche e palustri e, a tratti, da formazioni forestali igrofile che, a partire dal saliceto ripario, sino alle formazioni forestali igrofile dominate dalla quercia farnia e dal pioppo bianco, costituiscono un’esemplare rappresentazione della vegetazione potenziale delle aree soggette a periodica sommersione di questo settore della Pianura Padana.

Il meandro di formazione più recente, denominato "Lanca del pennello", collocato maggiormente a ridosso del fiume e più strettamente legato alla dinamica fluviale, anche sotto il profilo del regime delle acque, si presenta invece come uno specchio d'acqua quasi completamente privo di vegetazione acquatica sommersa o galleggiante e bordato solo a tratti da limitate cortine di erbe riparie.

Un piccolo bodrio (specchio d'acqua di forma pressoché circolare originatosi in seguito alla rottura dell'argine per effetto delle grandi piene), è collocato, a ridosso della difesa idraulica, nel settore sud-orientale della riserva.

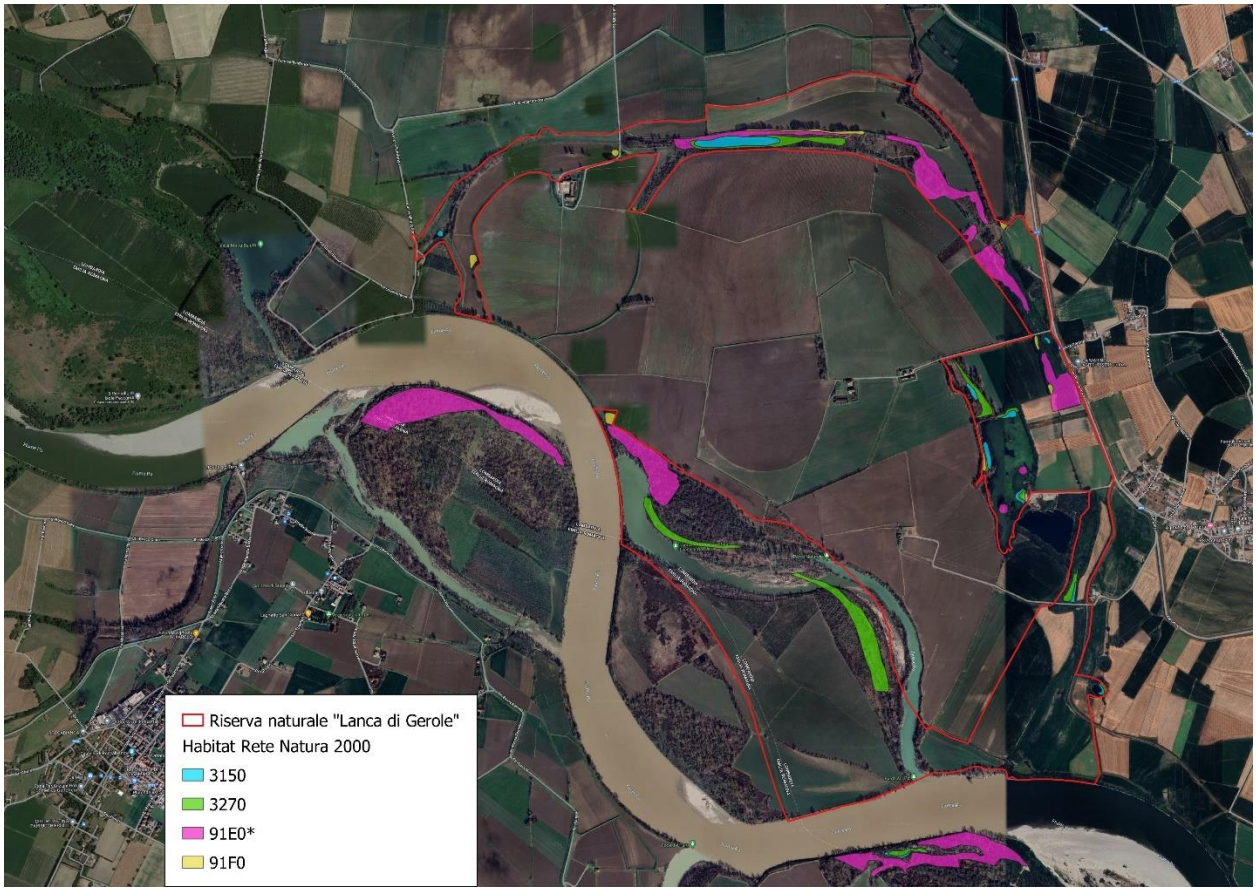
La varietà di ambienti naturali e seminaturali presenti nell'area, comprese le superfici allagate

originatesi a seguito delle attività di cava, riesce a conservare in questo tratto di golena una ricchezza faunistica e floristica non più rinvenibile in altri tratti della media valle del Po.

I Formulari Standard Natura 2000 dei Siti SIC-ZSC IT20A0013 della ZPS IT20A0402 segnalano all'interno della Riserva la presenza di quattro tipologie di habitat di interesse comunitario, uno dei quali prioritario (91E0*): 3150 - *Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*; 3270 - *Chenopodietum rubri dei fiumi submontani*; 91E0* - *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion-incanae, Salicion albae)*; 91F0 - *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion-incanae, Salicion albae)*.

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150			3.29		G	B	C	B	B
3270			10.04		G	B	C	B	B
91E0			18.53		G	B	C	B	B
91F0			1.85		G	B	C	B	B

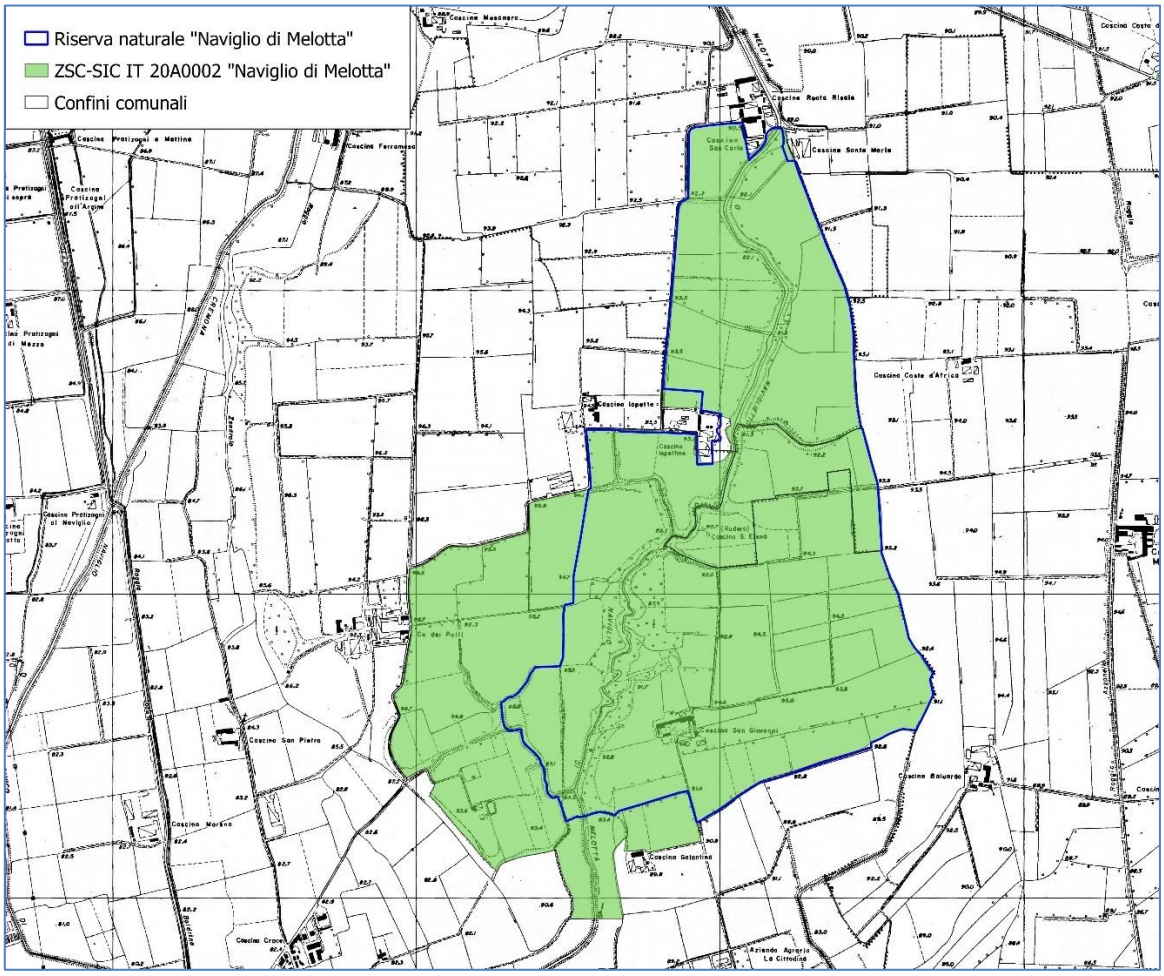
- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: **x** (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)



Per informazioni di dettaglio sull'assetto vegetazionale e faunistico dell'area si rimanda al Piano di gestione ed al Formulario Standard dei siti IT20A0013 "Lanca di Gerole" e IT20A0402 "Riserva regionale Lanca di Gerole".

7.1.3 RISERVA NATURALE REGIONALE NAVIGLIO DI MELOTTA

La Riserva naturale regionale “Naviglio di Melotta” si estende per 179,11 ettari nei Comuni di Romanengo, Casaletto di Sopra e Ticengo, nella porzione nord-orientale della provincia cremonese, e si sovrappone interamente al sito Rete Natura 2000 ZSC-ZPS IT20A0002 “Naviglio di Melotta”, di poco più esteso.



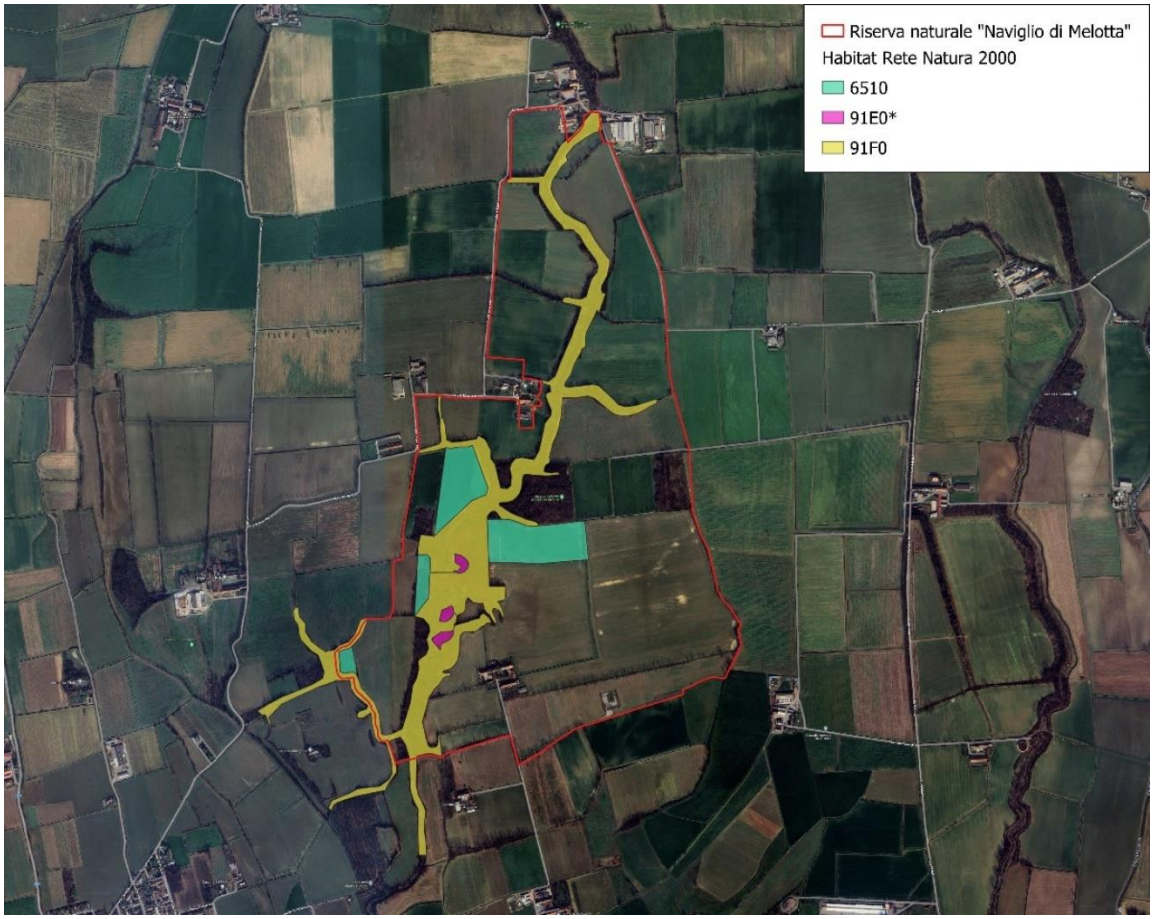
La Riserva nasce con l'obiettivo di preservare un ambiente unico quale è il Pianalto di Romanengo: si tratta di un'area pleistocenica che si eleva dalla pianura alluvionale per circa 10-15 metri con una superficie movimentata, lievi ondulazioni ed avvallamenti. All'interno il Pianalto è solcato dal Naviglio della Melotta, un corso d'acqua di origine artificiale che dà origine a scarpate ripariali e ad ambienti golenali e boschi. Il bosco igrofilo è costituito da un alneto ad ontano nero, sostituito a tratti da saliceti a salice bianco; accompagnano queste specie il pioppo grigio, qualche platano, qualche pioppo ibrido (*Populus x euroamericana*) introdotti artificialmente, e cespugli di sambuco, nocciolo, sanguinello e, più rara, la frangola. I boschi collocati alla sommità del pianalto sono più ricchi di specie, alcune delle quali attestano le particolari condizioni dell'area e rivestono estremo interesse stazionale e biogeografico. Nelle aree ben conservate la specie dominante è costituita dalla farnia, accompagnata dall'olmo campestre, dal ciliegio, dall'acero campestre, dal carpino bianco e da un ricco corteggio arbustivo; ai margini e nelle radure sopravvivono alcuni nuclei delle specie di maggior interesse stazionale come il pioppo tremulo, la ginestra spinosa, la ginestrella, il citiso irsuto e la ginestra dei carbonai.

Il Formulario Standard Natura 2000 della ZSC IT20A0002 segnala all'interno della Riserva la

presenza dei seguenti habitat di interesse comunitario, uno dei quali prioritario (91E0*): 6510 - *Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*; 91E0* - *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion-incanae, Salicion albae)*; 91F0 - *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion-incanae, Salicion albae)*.

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6510			9.33		G	B	C	B	B
91E0			0.65		G	B	C	B	B
91F0			27.9		G	A	C	B	B

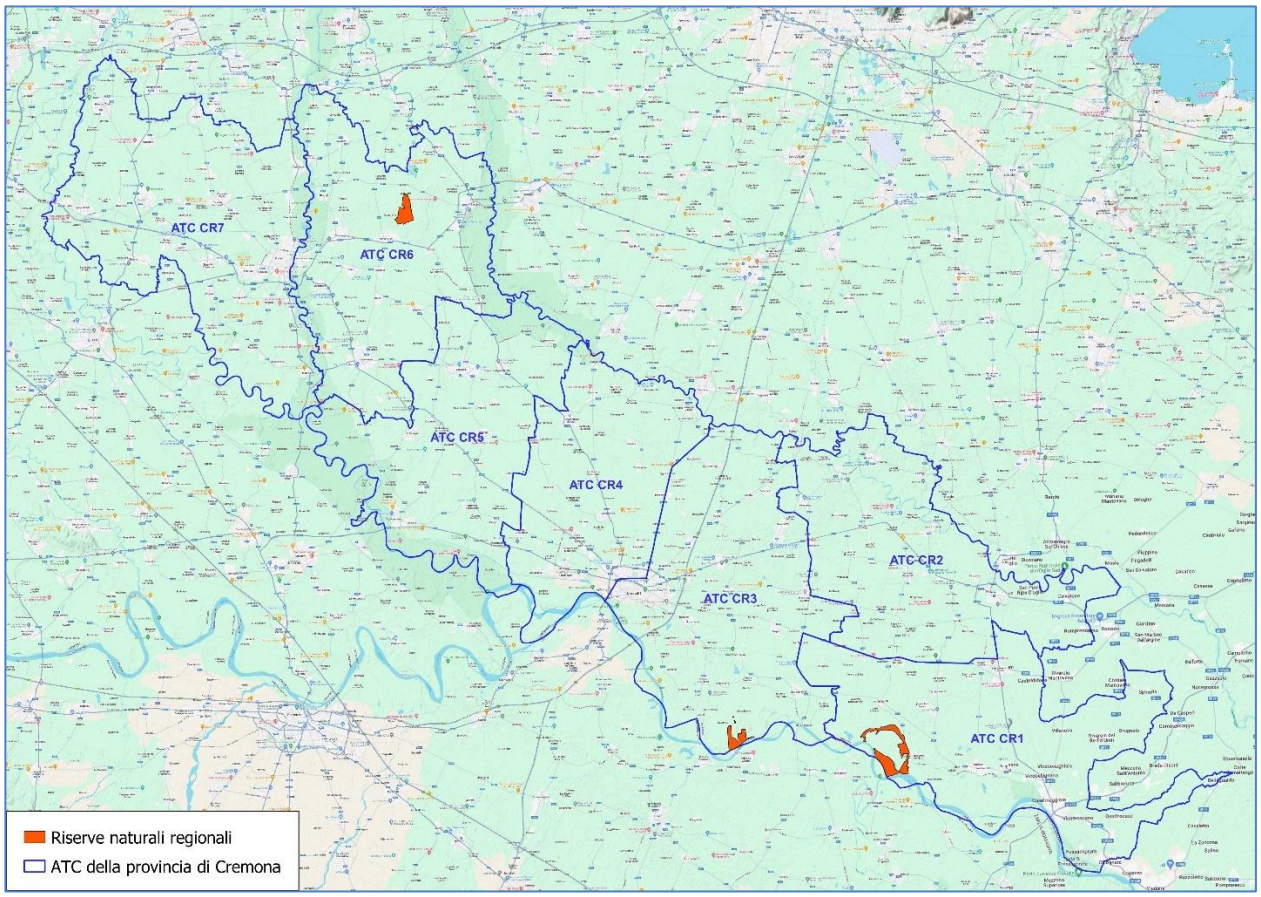
- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)



Per informazioni di dettaglio sull'assetto vegetazionale e faunistico dell'area si rimanda al Piano di gestione ed al Formulario Standard del sito IT20A0002 "Naviglio di Melotta".

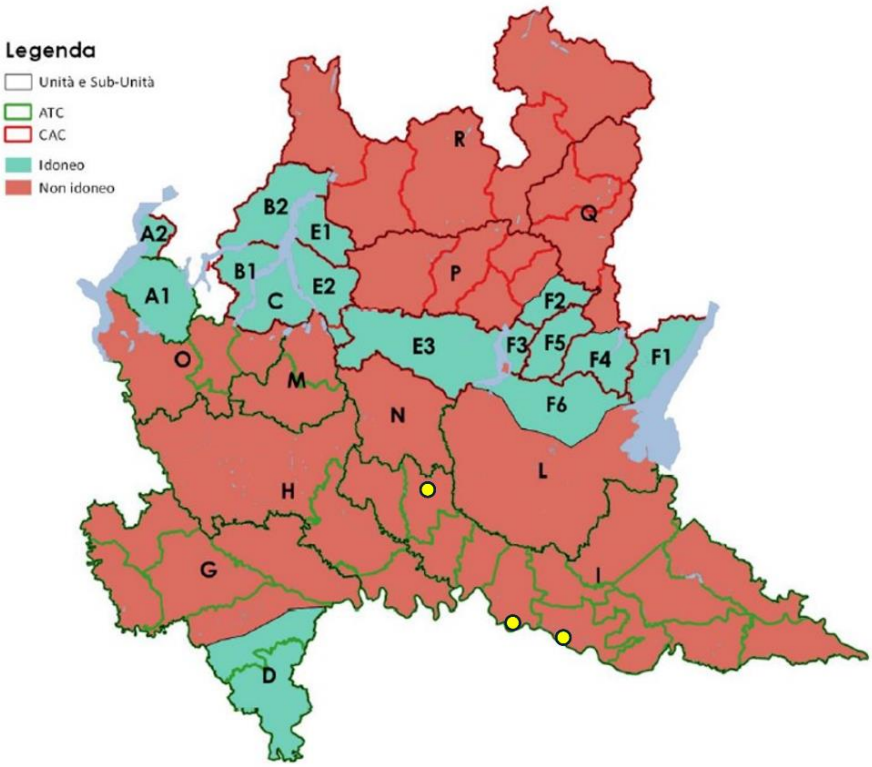
7.2 ASSETTO GESTIONALE DEL TERRITORIO

Le tre Riserve regionali alle quali si applica il presente PPCC sono classificate dalla legge regionale n. 86 del 30 novembre 1983 (Art. 11 comma 1 lettera b) quali Riserve naturali, istituite con lo scopo di sorvegliare e orientare scientificamente l'evoluzione della natura, e nelle quali è consentita solamente la continuazione delle attività antropiche tradizionali compatibili con l'ambiente naturale. La gestione delle Riserve, site all'esterno dei Parchi regionali, è affidata alla Provincia di Cremona. Con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 31 del 20 dicembre 2023 sono stati adottati i piani di gestione delle riserve naturali Naviglio di Melotta, Bosco Ronchetti e Lanca di Gerole.
Se all'interno delle Riserve naturali è vietata l'attività venatoria, pertanto sono possibili unicamente interventi in controllo sulla specie cinghiale, nei territori vicini è possibile la gestione della specie sia attraverso il piano di controllo (PPCC delle UdG Unità I – Valpadana Sub Unità "Provincia di Cremona") sia attraverso l'attività venatoria con prelievo in selezione (PPGC degli ATC cremonesi CR1, CR3 e CR6).



7.3 IDONEITA' DEL TERRITORIO ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE

Le Riserve naturali oggetto del presente Piano si collocano nell'Unità I – "Padana", UdG "Provincia di Cremona". Le suddette UdG (Unità di Gestione), con DGR 28.06.2018 n. XI/273, sono state individuate come **area non idonea** alla presenza del cinghiale.
Nella Figura seguente è riportata la cartografia relativa alla zonizzazione del territorio regionale (Allegato A della citata D.G.R. n. XI/273 del 28.06.18), con l'individuazione delle diverse Unità e Sub unità di gestione e l'evidenziazione della localizzazione delle Riserve naturali di interesse.



Zonizzazione del territorio regionale in Unità di Gestione del cinghiale (Allegato A alla D.G.R. n. XI/273 del 28.06.18): i cerchi gialli indicano la localizzazione delle Riserve naturali, interamente ricadenti in area NON IDONEA alla presenza della specie.

In base alla DGR XI/2019 del 17/12/2018 i parametri obiettivo identificati per il presente territorio consistono nell'azzeramento dei rischi di impatto (All. A, §4.3).

8 LA POPOLAZIONE DI CINGHIALE NEL PERIODO 2018-2024

8.1 DISTRIBUZIONE, CONSISTENZA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Nell'ultimo quinquennio le popolazioni di cinghiale nel comparto planiziale lombardo risultano in progressiva espansione spaziale e numerica, costituendo i principali corsi d'acqua corridoi ecologici preferenziali lungo i quali spostarsi e poi insediarsi, in particolar modo i tratti fluviali nei quali la vegetazione ripariale mantiene elevate caratteristiche di naturalità. La segnalazione della presenza del Cinghiale in Provincia di Cremona è recente, ed è legata alla colonizzazione del territorio provinciale da parte di nuclei di soggetti provenienti dalla pianura attraverso il fiume Oglio, di esemplari in transito in spostamento verso Est dall'asta fluviale del fiume Adda e di individui che scendendo dall'appennino emiliano verso la pianura si insediano nelle aree golenali del Po e da qui colonizzano verso nord il contiguo comparto planiziale lombardo. Le segnalazioni interessano sia singoli individui in transito e nuclei familiari isolati, sia nuclei già numerosi ed in espansione sia numerica che spaziale, restituendo un quadro generale caratterizzato da un lato da una distribuzione sul territorio provinciale al momento estremamente disomogenea, dall'altro da dinamiche localmente in forte incremento demografico.

Nei territori di interesse la prima raccolta di dati riferiti a distribuzione e consistenza della specie risale al 2012, con la messa a sistema di segnalazioni di avvistamenti sia da parte del personale degli Uffici sia da parte di cittadini e agricoltori. A partire dal 2013 l'allora Servizio Caccia e Pesca della Provincia aveva avviato un monitoraggio tramite Indici Chilometrici di Abbondanza su percorsi standardizzati, che ha permesso di rilevare e stimare numericamente la presenza della specie all'interno dei Siti rete Natura 2000 "Bosco Ronchetti" e "Lanca di Gerole", che includono interamente le omonime Riserve naturali. Negli anni 2013 e 2014, si stimavano insediati almeno una decina di individui a Bosco Ronchetti e circa trenta soggetti a Lanca di Gerole.

Recentemente, le informazioni più significative su distribuzione spaziale e consistenza dei nuclei presenti nelle Riserve in area golenale di "Bosco Ronchetti" e "Lanca di Gerole" derivano dalla rendicontazione degli avvistamenti e dei prelievi realizzati nel corso di interventi nell'ambito del Programma di interventi di controllo del cinghiale nelle aree protette gestite dalla Provincia di Cremona. Risultano utili a delineare l'areale anche le segnalazioni di danni alle colture provenienti dai territori circostanti le Riserve naturali.

Si riportano in tabella le segnalazioni di avvistamenti registrati nel corso di interventi di monitoraggio e controllo all'interno dei Siti Rete Natura 2000 Lanca di Gerole e Bosco Ronchetti nel periodo 2018-2024 (con aggiornamento al mese di giugno 2024).

Lanca Gerole

ANNO	MESE	COMUNE	LOCALITA' / RISERVA NATURALE	MA	FA	AD TOT	JUV TOT	TOT
2018	Gen	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole					1
2018	Gen	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole					19
2018	Feb	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole					4
2018	Feb	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole					3
2018	Mar	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole					3
2018	Mar	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole					7
2018	Mar	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole					2
2018	Mar	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole					6
2018	Apr	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					12
2018	Apr	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					12
2018	Apr	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					6
2018	Mag	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni				7	7
2018	Mag	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					6
2018	Lug	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole		2		6	8
2018	Ott	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					4
2019	Gen	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					4
2019	Lug	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					5
2019	Ott	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					6
2019	Ott	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					7
2019	Ott	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					2
2019	Ott	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					10
2019	Ott	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					9
2019	Nov	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					8
2019	Nov	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					8
2019	Nov	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					5
2019	Dic	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni					3
2020	Giu	Motta Baluffi	Capanno					4
2020	Giu	Torricella del Pizzo	Capanno					7
2020	Lug	Torricella del Pizzo	Capanno					10
2020	Ott	Torricella del Pizzo	Altana			5	3	8
2020	Ott	Torricella del Pizzo	Altana		1		3	4
2020	Ott	Torricella del Pizzo	Cascina Scottine			1		1
2020	Nov	Torricella del Pizzo	Altana	1	1		5	7
2020	Nov	Torricella del Pizzo	Altana					6
2020	Nov	Torricella del Pizzo	Altana		1			1
2020	Nov	Torricella del Pizzo	Altana					1
2020	Nov	Torricella del Pizzo	Altana		1			1
2020	Nov	Torricella del Pizzo	Altana	1			3	4
2020	Nov	Torricella del Pizzo	Altana			2		2

ANNO	MESE	COMUNE	LOCALITA' / RISERVA NATURALE	MA	FA	AD TOT	JUV TOT	TOT
2020	Nov	Torricella del Pizzo	Altana	1				1
2020	Nov	Torricella del Pizzo	Altana	1				1
2020	Dic	Torricella del Pizzo	Altana			1	3	4
2020	Dic	Torricella del Pizzo	Altana	1				1
2020	Dic	Torricella del Pizzo	Altana					13
2021	Gen	Torricella del Pizzo	Cascina Scottine		1		5	6
2021	Gen	Torricella del Pizzo	Cascina Scottine		2		4	6
2021	Feb	Torricella del Pizzo	Argine					1
2021	Feb	Torricella del Pizzo	Argine					2
2021	Mar	Torricella del Pizzo	Altana					3
2021	Mar	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina				3	3
2021	Mar	Torricella del Pizzo	Cascina Scottine					2
2021	Mar	Torricella del Pizzo	Altana					1
2021	Apr	Torricella del Pizzo	Cascina Scottine			2	4	6
2021	Apr	Torricella del Pizzo	Cascina Scottine					3
2021	Apr	Torricella del Pizzo	Altana					25
2021	Apr	Torricella del Pizzo	Altana					1
2021	Apr	Torricella del Pizzo	Altana					5
2021	Apr	Torricella del Pizzo	Altana					5
2021	Giu	Torricella del Pizzo	Altana					2
2021	Giu	Torricella del Pizzo	Altana			1	7	8
2021	Giu	Torricella del Pizzo	Altana			4	5	9
2021	Lug	Torricella del Pizzo	Altana			4		4
2021	Ott	Torricella del Pizzo	Cascina Scottine					6
2021	Ott	Torricella del Pizzo	Cascina Scottine					6
2021	Nov	Torricella del Pizzo	Altana					5
2021	Dic	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina					5
2021	Dic	Torricella del Pizzo	Altana					2
2022	Gen	Torricella del Pizzo	Cascina Scottine					7
2022	Gen	Torricella del Pizzo	Cascina Scottine					5
2022	Gen	Torricella del Pizzo	Postazione 3					3
2022	Ago	Torricella del Pizzo	Postazione 2					5
2022	Set	Torricella del Pizzo	Postazione 2					9
2022	Ott	Torricella del Pizzo	Postazione 2					2
2022	Dic	Torricella del Pizzo	Postazione 2					15
2023	Apr	Torricella del Pizzo	Postazione 3		1		8	9
2023	Giu	Torricella del Pizzo	Postazione 2					12
2023	Lug	Torricella del Pizzo	Altana					3
2023	Lug	Torricella del Pizzo	Argine					20
2023	Ago	Motta Baluffi	Postazione 5					18
2023	Nov	Motta Baluffi	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					5

ANNO	MESE	COMUNE	LOCALITA' / RISERVA NATURALE	MA	FA	AD TOT	JUV TOT	TOT
2023	Nov	Motta Baluffi	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					3
2023	Nov	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					1
2023	Nov	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					7
2023	Nov	Motta Baluffi	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					5
2024	Feb	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					7
2024	Feb	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					9
2024	Feb	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					20
2024	Feb	Motta Baluffi	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					9
2024	Feb	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					2
2024	Feb	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					3
2024	Feb	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					6
2024	Mar	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					8
2024	Mar	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					1
2024	Mar	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					4
2024	Mar	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					4
2024	Mar	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					3
2024	Mar	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					1
2024	Mar	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole" - Az. Boscone					2
2024	Apr	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					1
2024	Mag	Motta Baluffi	Ronchetto					2
2024	Mag	Motta Baluffi	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					2
2024	Mag	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					4
2024	Mag	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole" - Az. Boscone					5
2024	Mag	Motta Baluffi	Ronchetto					2
2024	Mag	Motta Baluffi	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					2
2024	Mag	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"					4

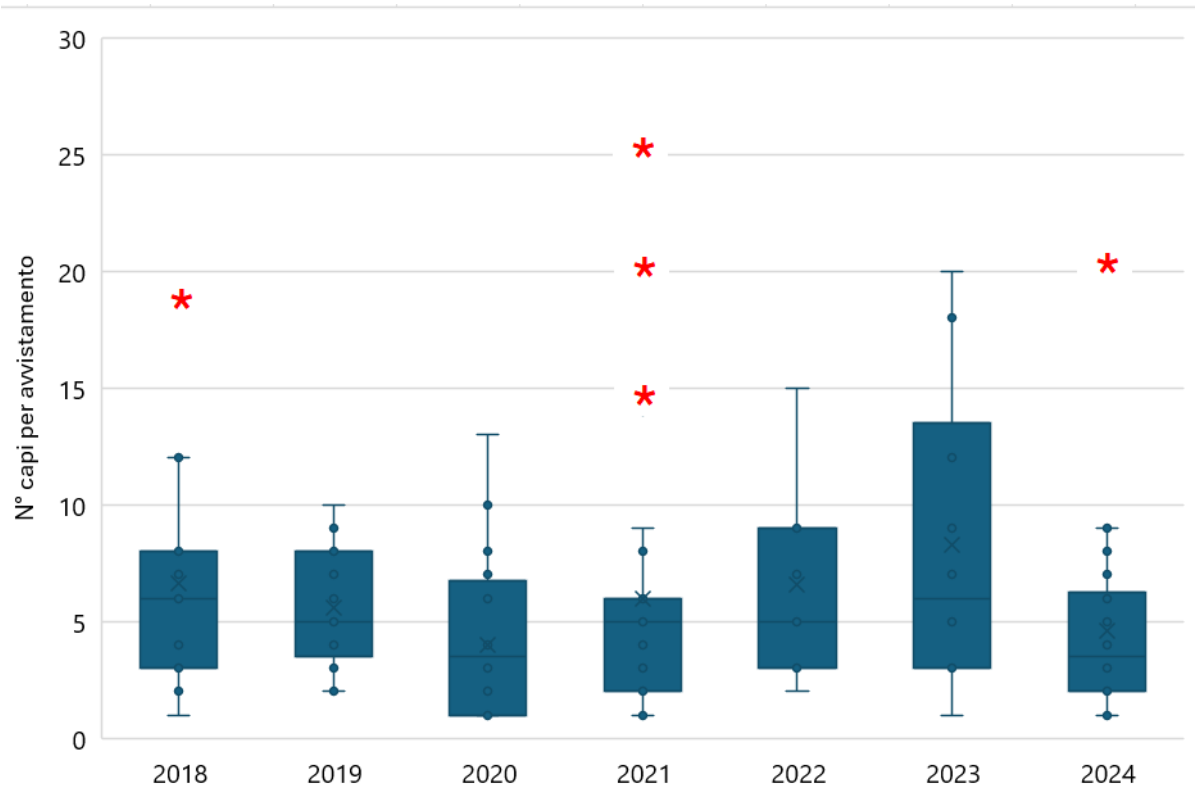
Bosco Ronchetti

ANNO	MESE	COMUNE	LOCALITA' / RISERVA NATURALE	MA	FA	AD TOT	JUV TOT	TOT
2019	Ago	Stagno Lombardo	Capanno					4
2019	Dic	Stagno Lombardo	Capanno					2
2020	Feb	Stagno Lombardo	Postazione 1					3
2020	Apr	Stagno Lombardo	Capanno					1
2021	Feb	Stagno Lombardo	Capanno			7	13	20
2021	Mag	Stagno Lombardo	Capanno		2		12	14

Storicamente l'area protetta Lanca di Gerole è il sito in cui gli interventi, anche a seguito delle segnalazioni ricevute, sono stati più numerosi e, conseguentemente, anche gli avvistamenti. Dai dati raccolti si evince che la specie risulta insediata in maniera continuativa e stabile, con la presenza di gruppi anche numerosi (citiamo i branchi di 19 individui nel gennaio 2018, 25 nell'aprile 2021, 15 nel luglio 2022, 20 nel luglio 2023, 20 nel febbraio del 2024), e la segnalazione di unità familiari composte da femmine e piccoli dell'anno, con un rapporto giovani/femmine adulte (in media nel periodo 4,7) tipico della specie. Si possono stimare insistere nei territori interni e contigui alla Riserva naturale un centinaio di effettivi.

Anche nei siti Rete Natura 2000 e nella Riserva di Bosco Ronchetti, sebbene gli interventi e gli avvistamenti nell'ambito del Programma di interventi, è lecito confermare una presenza ormai continuativa di diversi nuclei riproduttivi (osservati gruppi familiari formati da femmine e piccoli) che trovano rifugio diurno nelle aree boscate golenali e si spostano nei territori circostanti, tipicamente agricoli, per alimentarsi. A conferma di ciò, i dati derivanti dai monitoraggi e dagli interventi di prelievo controllo nell'ambito del PPCC provinciale (dati forniti da AFCP Valpadana sede di Cremona), oltre alle numerose segnalazioni di presenza e di danneggiamenti alle colture provenienti da ATC Cremona 3 e da istituti privati (AFV Ca' del Bosco e AFV La Pioppa) che circondano la Riserva naturale su tre lati, riportate nei rispettivi PPGC e IAPC predisposti dagli Istituti citati e che registrano nel 2023 nell'area golenale dei comuni di Stagno Lombardo e Pieve d'Olmi la presenza di almeno 40-50 individui.

Nel grafico che segue sono riportati gli avvistamenti raccolti nell'ambito del Programma di interventi per l'eradicazione del cinghiale nelle aree protette della Provincia di Cremona tra Lanca Gerole e Bosco Ronchetti, suddivisi per anno, con rappresentazione della numerosità dei gruppi osservati (in evidenza gli outlier, cioè le osservazioni che riportano un numero di animali significativamente superiore alla media): la mediana del numero di componenti per gruppo è pari a 5,8 cinghiali/gruppo, che sale a 6,7 individui/gruppo se si tralasciano le osservazioni di soggetti solitari (principalmente maschi adulti).



Numerosità dei gruppi di cinghiali avvistati nei territori di Lanca Gerole e Bosco Ronchetti (dati aggiornati a giugno 2024)

Risultano al momento frammentarie ed occasionali le informazioni sulla presenza della specie nella Riserva naturale "Naviglio di Melotta", pur avendo segnalazioni di alcuni individui, isolati o a piccoli gruppi, in transito, probabilmente provenienti dall'asta fluviale del fiume Oglio e di segni di presenza (grufolate, impronte) nel Parco del Pianalto di Romanengo. A partire dal 2023 sono stati realizzati alcuni interventi in controllo nell'ambito del PPCC della provincia di Cremona in territorio cacciabile (ATC Cremona 6), che hanno portato all'avvistamento ed al successivo prelievo di alcuni cinghiali limitatamente al comune di Genivolta, segnale della presenza di nuclei del Suide nella porzione nord-orientale della Provincia. Dati sulla presenza in questa porzione del territorio provinciale derivano anche dalle rilevazioni (con fototrappolaggio e con sessioni di osservazioni in orario notturno) realizzate nel Parco dell'Oglio Nord, che stimano presenti tra i comuni di Genivolta ed Azzanello un centinaio di effettivi.

8.2 DINAMICA DI POPOLAZIONE

Sulla base degli elementi raccolti specie negli anni recenti (avvistamenti diretti, segni di presenza, denunce dei danni da parte degli agricoltori) e delle dinamiche bio-ecologiche caratteristiche della specie non si può escludere un ulteriore incremento della presenza del cinghiale nei territori in cui la specie è già insediata, con un aumento delle consistenze nelle Riserve già occupate e il possibile insediamento di nuclei di neo-formazione nell'area protetta del "Naviglio di Melotta", dove attualmente non è segnalata una frequentazione continuativa da parte del suide, ma che per contiguità con i territori già colonizzati e caratteristiche ambientali costituisce un probabile sito di espansione e insediamento.

A confermare il trend demografico in aumento nelle popolazioni oggetto di monitoraggio, l'incremento significativo di avvistamenti, segni di presenza ed eventi di danneggiamento a carico delle colture che soprattutto nell'ultimo biennio si è registrato in alcuni contesti territoriali favorevoli, quali le aree golenali e lungo le aste dei fiumi, e la segnalazione di gruppi, anche molto numerosi, nei quali il rapporto tra giovani (striati, rossi) e adulti risulta sbilanciato a favore dei primi, condizione tipica di popolazioni che esprimono un elevato potenziale riproduttivo in contesti che offrono condizioni ambientali ottimali (abbondanza di risorse alimentari, presenza di zone di rifugio, scarsità di competitori e predatori), come quello che caratterizza i territori di interesse.

8.3 ENTITA' E DISTRIBUZIONE DEI DANNI CAUSATI DAL CINGHIALE

8.3.1 DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE

Tra il 2018 e il 2024 sono stati denunciati tre eventi di danno alle coltivazioni ad opera del Cinghiale, all'interno e in porzioni di territorio contigue alla Riserva naturale "Lanca di Gerole", tra i comuni di Torricella del Pizzo e Motta Baluffi. Nel 2018 l'azione di danneggiamento è esitata nella distruzione di piante di mais per calpestio e consumo diretto. Nel 2024 il danno ha interessato appezzamenti coltivati a frumento.
Il dettaglio degli eventi di danneggiamento, oggetto di perizia da parte del personale dell'Ente gestore ai fini della comunicazione a Regione Lombardia dell'importo indennizzabile ai sensi dell'art. 33-bis della L.r. 86/1983, è riportato nella Tabella che segue, mentre in mappa è descritta la loro localizzazione sulla base delle particelle catastali interessate.

ANNO	MESE	COMUNE	COLTURA	TIPOLOGIA DI DANNO	ENSTENSIONE (HA)	IMPORTO (€)
2018	Ago	Torricella del Pizzo	Mais da granella	Calpestio/Consumo	7,5006	2.238,18
2018	Giu	Stagno Lombardo	Mais	Calpestio/Consumo	2,3400	10.761,21
2024	Lug	Stagno Lombardo	Grano duro	Calpestio/Consumo	7,400	1.418,58

Riserva naturale "Lanca di Gerole"
Danni alle colture
2018
2018, 2024
2024

Non risultano invece pervenute segnalazioni di eventi di danneggiamento all'interno dei confini dell'area protetta "Bosco Ronchetti".

8.3.2 INCIDENTI STRADALI

Non risultano al momento incidenti stradali che abbiano coinvolto cinghiali all'interno dei confini delle Riserve naturali in oggetto, mentre sono diverse le segnalazioni di sinistri o di attraversamenti, in particolare nei territori compresi tra Torricella del Pizzo, Gussola e Scandolara. Risale ad ottobre 2020 l'episodio più grave, nel quale l'investimento di un cinghiale sulla Strada Provinciale 85, che collega i Comuni di Torricella del Pizzo, Scandolara Ravara e Motta Baluffi, ha determinato un incidente mortale.

8.4 INTERVENTI DI PREVENZIONE DEI DANNI ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE

La Provincia, già nel 2017, si era dotata di un Regolamento per l'indennizzo dei danni arrecati dalle specie di fauna selvatica alle produzioni agricole ai pascoli ed agli allevamenti zootecnici nelle riserve naturali gestite dalla Provincia di Cremona (approvato con D.C.P 19/2017). Il suddetto Regolamento, all'art. 4 "modalità per la prevenzione dei danni", prevede, a carico dei soggetti conduttori dei fondi, l'adozione di misure di prevenzione consistenti in strutture e/o azioni, finalizzate ad eliminare o a ridurre il rischio di danneggiamento alle colture e al patrimonio zootecnico, che abbiano efficacia comprovata in ordine alla riduzione del danneggiamento, senza prevedere la cattura e/o la soppressione o qualunque altra azione, se non il semplice allontanamento, degli animali responsabili del danno.

Come già previsto nel suddetto Regolamento, l'attuazione degli interventi di prevenzione deve essere comunicata preventivamente all'Ente Gestore che dovrà esprimere il proprio assenso scritto.

Tra le tipologie di intervento da prevedere in ambiti protetti, caratterizzato da un'elevata valenza naturalistica e paesaggistica e dalla presenza di specie di interesse prioritario come quelli in discussione, si ritiene che le recinzioni elettrificate (mobili) appaiono la soluzione più efficace.

8.5 ATTIVITA' PRELIEVO DI CONTROLLO E PRELIEVO VENATORIO

8.5.1 ESITI DEGLI INTERVENTI DI PRELIEVO VENATORIO

Nelle Aree Naturali Protette regionali, ai sensi della Legge 394/91 e della L.R. n. 86 del 30 novembre 1983 è possibile effettuare la sola attività di controllo numerico della specie.

8.5.2 ESITI DEGLI INTERVENTI DI CONTROLLO

Premessa

La Provincia di Cremona ha attivato nel 2014 un programma di interventi per il controllo del Cinghiale nei Siti rete Natura 2000 e nelle aree protette della provincia, che è attualmente vigente e attivo, in scadenza al 31/12/2024.
Nella sua prima versione il programma degli interventi, oltre a permettere la raccolta sistematica di informazioni sull'evoluzione della dinamica demografica e spaziale della specie nei territori di interesse, prevedeva come misura di contenimento della specie esclusivamente lo sparo da postazione fissa e l'impiego di gabbie-trappola, da attuarsi con un numero limitato di operatori all'uopo formati ed autorizzati a coadiuvare il personale della Polizia provinciale.

A seguito della comparsa sul territorio nazionale dell'infezione da virus della Peste Suina Africana e dell'aggravarsi della situazione epidemiologica sul territorio regionale con l'insorgenza di diversi focolai anche in allevamenti zootecnici, Regione Lombardia con le Ordinanze del Presidente Giunta regionale 13 giugno 2024 n. 207 e 23 settembre 2024 n. 230 "*Disposizioni per la prevenzione e il controllo della diffusione della peste suina africana*" ha recepito quanto emanato dal Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana (Ordinanza n. 5 del 02/10/2024 e Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali), disponendo l'adozione di misure straordinarie in grado di ridurre la velocità di diffusione del contagio, *in primis* attraverso l'intensificazione delle attività di controllo da parte della Polizia provinciale, anche avvalendosi degli operatori individuati dall'Ente Gestore, nonché da personale in possesso dei requisiti di legge ed afferente a ditte specificatamente incaricate dalla Provincia. Inoltre, nella medesima Ordinanza si dispone che nelle aree naturali protette regionali […] e nei siti della rete Natura 2000, gli interventi di controllo del cinghiale, al fine di massimizzarne l'efficacia, possono essere attuati, oltre che in forma selettiva, anche con l'utilizzo della girata.
La Provincia di Cremona, recependo le suddette indicazioni, con propri atti ha provveduto ad incrementare il numero di operatori abilitati agli interventi (da trenta a circa cento), ad organizzare alcuni interventi in girata e ad incaricare Ditte di professionisti per il servizio di indagine sul territorio e controllo faunistico della specie.

Di seguito, vengono riportati i dati di prelievo in controllo nell'ambito del suddetto programma degli interventi per il periodo 2018-2024 suddivisi tra prelievi realizzati da postazione fissa, interventi in girata, interventi realizzati dalle Ditte professionali incaricate.
I dati relativi al 2024 sono aggiornati al mese di giugno.

Interventi da postazione fissa

Nel periodo considerato (gennaio 2018-giugno 2024), sono state realizzate da postazione fissa (altana, capanno) un totale di 678 uscite nel sito di Lanca di Gerole, esitando in 288 prelievi.
Nel sito di Bosco Ronchetti nel periodo luglio 2018-marzo 2024 sono rendicontati 37 interventi per 12 capi abbattuti.
Nelle tabelle che seguono vengono riportati i prelievi realizzati nei due siti.

Lanca di Gerole

MESE	ANNO	COMUNE	LOCALITÀ	N. FASCETTA	M	F	STRIATO	ROSSO	SUBAD	AD	TOT
gen	2018	Torricella del Pizzo/Motta Baluffi	Lanca Gerole	51		1				1	1
gen	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole	52	1					1	1
gen	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole	53		1				1	1

MESE	ANNO	COMUNE	LOCALITÀ	N. FASCETTA	M	F	STRIATO	ROSSO	SUBAD	AD	TOT
gen	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole	55		1			1		1
feb	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole	62		1			1		1
feb	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole	68		1			1		1
feb	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole	69	1					1	1
feb	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole	70	1				1		1
mar	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole	72		1				1	1
mar	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole	73	1					1	1
mar	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole	74	1					1	1
mar	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole	75	1					1	1
mar	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole	80		1				1	1
apr	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	91	1					1	1
apr	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	95		1				1	1
apr	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	96	1					1	1
apr	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	97		1				1	1
apr	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	103	1					1	1
mag	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	107		1				1	1
mag	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	129		1				1	1
giu	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	130	1					1	1
giu	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	133		1			1		1
giu	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	134	1						1
giu	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	146	1		1				1
giu	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	145		1				1	1
giu	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	148		1				1	1
lug	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	151		1				1	1
lug	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	153		1				1	1
ago	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	173	1					1	1
set	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	190		1			1		1
set	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	193	1				1		1
set	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	192		1				1	1
set	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	191		1				1	1
set	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	189		1				1	1

MESE	ANNO	COMUNE	LOCALITÀ	N. FASCETTA	M	F	STRIATO	ROSSO	SUBAD	AD	TOT
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	199	1					1	1
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	200	1		1				1
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	202	1			1			1
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	203						1	1
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	204	1					1	1
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	205	1					1	1
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	209	1		1				1
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	210	1					1	1
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	217	1					1	1
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	221		1	1				1
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	222		1	1				1
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	224		1				1	1
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	223	1					1	1
ott	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	228	1					1	1
nov	2018	Motta Baluffi	Lanca Gerole – Agr. Foroni	231	1		1				1
nov	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	238		1				1	1
dic	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	253		1	1				1
dic	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	252		1	1				1
dic	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	251	1				1		1
dic	2018	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	255		1		1			1
gen	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	259	1					1	1
gen	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	262	1					1	1
gen	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	264	1					1	1
feb	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	272	1					1	1
feb	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	273	1					1	1
mar	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	277	1					1	1
mar	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	278	1					1	1

MESE	ANNO	COMUNE	LOCALITÀ	N. FASCETTA	M	F	STRIATO	ROSSO	SUBAD	AD	TOT
mar	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	279	1					1	1
mar	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	280		1				1	1
mar	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	282		1				1	1
mar	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	283		1				1	1
mar	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	284		1				1	1
mar	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	289		1				1	1
mar	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	290		1				1	1
mar	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	291		1				1	1
apr	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	294		1				1	1
apr	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	295		1				1	1
apr	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	296		1				1	1
apr	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	297	1					1	1
mag	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	300	1					1	1
giu	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni			1				1	1
giu	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni			1				1	1
giu	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni			1				1	1
ago	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	313	1					1	1
ago	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	315	1		1				1
set	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	317	1		1				1
set	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	318	1		1				1
set	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	324		1				1	1
set	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	328	1					1	1
ott	2019	Torricella del Pizzo	altana	329		1	1				1
ott	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	331	1					1	1
ott	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	333	1				1		1
ott	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	335	1					1	1
ott	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	338		1			1		1
ott	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole –	339		1	1				1

MESE	ANNO	COMUNE	LOCALITÀ	N. FASCETTA	M	F	STRIATO	ROSSO	SUBAD	AD	TOT
			Agr. Foroni								
nov	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	341		1				1	1
nov	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	342		1				1	1
nov	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	344		1				1	1
nov	2019	Motta Baluffi	capanno	345		1	1				1
nov	2019	Motta Baluffi	capanno	359	1			1			1
nov	2019	Torricella del Pizzo	capanno	360		1	1				1
nov	2019	Torricella del Pizzo	capanno	361		1	1				1
nov	2019	Motta Baluffi	capanno	362		1				1	1
nov	2019	Torricella del Pizzo	capanno	363	1					1	1
dic	2019	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole – Agr. Foroni	374	1					1	1
dic	2019	Torricella del Pizzo	altana	375	1					1	1
dic	2019	Torricella del Pizzo	altana	376		1				1	1
dic	2019	Torricella del Pizzo	altana	377		1				1	1
dic	2019	Torricella del Pizzo	altana	378		1				1	1
dic	2019	Torricella del Pizzo	altana	379		1		1			1
feb	2020	Torricella del Pizzo	Postazione 3	388		1				1	1
feb	2020	Torricella del Pizzo	Postazione 2	390		1				1	1
feb	2020	Torricella del Pizzo	Postazione 2	391	1					1	1
apr	2020	Torricella del Pizzo	altana	412		1				1	1
apr	2020	Torricella del Pizzo	capanno	414		1		1			1
apr	2020	Torricella del Pizzo	capanno	416		1				1	1
apr	2020	Torricella del Pizzo	capanno	419		1		1			1
apr	2020	Torricella del Pizzo	capanno	420	1			1			1
mag	2020	Torricella del Pizzo	capanno	433	1					1	1
mag	2020	Torricella del Pizzo	capanno	434		1				1	1
mag	2020	Torricella del Pizzo	capanno	439	1					1	1
giu	2020	Torricella del Pizzo	capanno	447		1				1	1
giu	2020	Motta Baluffi	capanno	449		1				1	1
giu	2020	Torricella del Pizzo	capanno	452	1		1				1
ago	2020	Torricella del Pizzo	capanno	469	1					1	1
ago	2020	Torricella del Pizzo	capanno	471		1		1			1
set	2020	Torricella del Pizzo	capanno	473	1		1				1
set	2020	Torricella del Pizzo	capanno	474	1					1	1
set	2020	Torricella del Pizzo	capanno	475		1				1	1
set	2020	Torricella del Pizzo	altana	480	1				1		1
set	2020	Torricella del Pizzo	altana	481		1			1		1
set	2020	Torricella del Pizzo	altana	484		1				1	1
set	2020	Torricella del Pizzo	altana	485		1			1		1
set	2020	Torricella del Pizzo	altana	486		1				1	1
ott	2020	Torricella del Pizzo	altana	498	1					1	1
ott	2020	Torricella del Pizzo	altana	506		1				1	1

MESE	ANNO	COMUNE	LOCALITÀ	N. FASCETTA	M	F	STRIATO	ROSSO	SUBAD	AD	TOT
ott	2020	Torricella del Pizzo	altana	509	1					1	1
dic	2020	Torricella del Pizzo	altana	527	1			1			1
dic	2020	Torricella del Pizzo	altana	528	1			1			1
dic	2020	Torricella del Pizzo	altana	533		1				1	1
dic	2020	Torricella del Pizzo	altana	536		1				1	1
gen	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	542	1					1	1
gen	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	544	1			1			1
gen	2021	Torricella del Pizzo	altana	?	1					1	1
gen	2021	Torricella del Pizzo	altana	551	1					1	1
gen	2021	Torricella del Pizzo	Argine comprensorio	561		1				1	1
feb	2021	Torricella del Pizzo	Argine comprensorio	565	1					1	1
feb	2021	Torricella del Pizzo	Argine comprensorio	572	1					1	1
mar	2021	Torricella del Pizzo	Argine comprensorio	?	1					1	1
mar	2021	Torricella del Pizzo	altana	591		1				1	1
mar	2021	Torricella del Pizzo	altana	592		1				1	1
mar	2021	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina	594	1		1				1
mar	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	602	1					1	1
apr	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	619	1					1	1
apr	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	625	1					1	1
apr	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	627		1				1	1
apr	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	629	1			1			1
apr	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	632		1				1	1
apr	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	638		1		1			1
apr	2021	Torricella del Pizzo	altana	642		1				1	1
apr	2021	Torricella del Pizzo	altana	649	1					1	1
apr	2021	Torricella del Pizzo	altana	651	1			1			1
apr	2021	Torricella del Pizzo	altana	652		1		1			1
apr	2021	Torricella del Pizzo	altana	655		1				1	1
apr	2021	Torricella del Pizzo	altana	656		1				1	1
apr	2021	Torricella del Pizzo	altana	657		1				1	1
mag	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	658		1		1			1
mag	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	659		1	1				1
mag	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	660	1		1				1
mag	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	661		1				1	1
mag	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	662	1					1	1
mag	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	665	1			1			1
giu	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	688	1			1			1
giu	2021	Torricella del Pizzo	altana	692		1	1				1
set	2021	Torricella del Pizzo	altana	724	1			1			1
set	2021	Torricella del Pizzo	altana	725		1				1	1
set	2021	Torricella del Pizzo	capanno	728	1			1			1
set	2021	Torricella del Pizzo	capanno	729	1			1			1

MESE	ANNO	COMUNE	LOCALITÀ	N. FASCETTA	M	F	STRIATO	ROSSO	SUBAD	AD	TOT
set	2021	Torricella del Pizzo	capanno	730	1			1			1
set	2021	Torricella del Pizzo	capanno	731		1		1			1
set	2021	Torricella del Pizzo	capanno	732		1		1			1
set	2021	Torricella del Pizzo	capanno	733	1			1			1
set	2021	Torricella del Pizzo	capanno	734		1		1			1
set	2021	Torricella del Pizzo	capanno	735		1		1			1
set	2021	Torricella del Pizzo	altana	738		1				1	1
set	2021	Torricella del Pizzo	altana	741	1					1	1
set	2021	Torricella del Pizzo	altana	746		1				1	1
set	2021	Torricella del Pizzo	altana	747	1					1	1
ott	2021	Torricella del Pizzo	altana	753		1				1	1
ott	2021	Torricella del Pizzo	altana	754	1		1				1
ott	2021	Torricella del Pizzo	altana	755		1		1			1
ott	2021	Torricella del Pizzo	altana	758	1					1	1
ott	2021	Torricella del Pizzo	altana	759	1					1	1
ott	2021	Torricella del Pizzo	altana	761	1		1				1
ott	2021	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina	762		1		1			1
ott	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	772		1				1	1
ott	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	784		1	1				1
ott	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	785	1					1	1
ott	2021	Torricella del Pizzo	altana	786	1			1			1
ott	2021	Torricella del Pizzo	altana	787	1			1			1
ott	2021	Torricella del Pizzo	altana	788	1			1			1
ott	2021	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina	791		1				1	1
ott	2021	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina	792	1					1	1
ott	2021	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina	793		1				1	1
ott	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	794	1					1	1
ott	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	795		1				1	1
ott	2021	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina	799		1		1			1
nov	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	800	1			1			1
nov	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	802	1					1	1
nov	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	805	1			1			1
nov	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	806	1			1			1
nov	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	807	1						1
nov	2021	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina	810		1				1	1
nov	2021	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina	811		1				1	1
dic	2022	Torricella del Pizzo	Scottine	817		1		1			1
dic	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	818		1				1	1
dic	2021	Torricella del Pizzo	altana	819	1		1				1
dic	2021	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina	820		1				1	1
dic	2021	Torricella del Pizzo	altana	826		1				1	1
dic	2021	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina	828		1		1			1
dic	2021	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina	831		1				1	1
dic	2021	Torricella del Pizzo	Isola Corbellina	836		1				1	1
dic	2021	Torricella del Pizzo	altana	837	1					1	1

MESE	ANNO	COMUNE	LOCALITÀ	N. FASCETTA	M	F	STRIATO	ROSSO	SUBAD	AD	TOT
dic	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	838	1					1	1
dic	2021	Torricella del Pizzo	Scottine	839		1				1	1
gen	2022	Torricella del Pizzo	Scottine	840		1				1	1
gen	2022	Torricella del Pizzo	Scottine	841	1			1			1
gen	2022	Torricella del Pizzo	Altana 3	846		1		1			1
gen	2022	Torricella del Pizzo	altana	849		1				1	1
gen	2022	Torricella del Pizzo	Altana 3	850		1	1				1
gen	2022	Torricella del Pizzo	Altana 3	851		1	1				1
gen	2022	Torricella del Pizzo	2	853		1				1	1
gen	2022	Torricella del Pizzo	Altana 2	854		1				1	1
gen	2022	Torricella del Pizzo	1	857		1				1	1
gen	2022	Torricella del Pizzo	Altana 2	859		1				1	1
gen	2022	Torricella del Pizzo	Altana 1	862	1					1	1
gen	2022	Torricella del Pizzo	Altana 2	864	1					1	1
feb	2022	Torricella del Pizzo	Altana 2	867	1		1				1
feb	2022	Torricella del Pizzo	Altana 2	869	1					1	1
feb	2022	Torricella del Pizzo	Altana 2	871		1				1	1
feb	2022	Torricella del Pizzo	Altana 2	887		1				1	1
mar	2023	Torricella del Pizzo	Postazione 1	3/23	1					1	1
mar	2023	Torricella del Pizzo	Postazione 6	4/23		1				1	1
mar	2023	Torricella del Pizzo	Postazione 1	5/23	1					1	1
apr	2023	Torricella del Pizzo	Postazione 3	6/23	1					1	1
apr	2023	Torricella del Pizzo	altana	9/23	1			1		1	1
apr	2023	Torricella del Pizzo	altana	10/23	1			1			1
apr	2023	Torricella del Pizzo	Postazione 1	16/23		1				1	1
apr	2023	Torricella del Pizzo	Postazione 6	18/23	1					1	1
apr	2023	Torricella del Pizzo	Postazione 6	19/23		1				1	1
mag	2023	Torricella del Pizzo	Altana	21/23	1					1	1
mag	2023	Motta Baluffi	Altana	22/23	1					1	1
mag	2023	Torricella del Pizzo	Postazione 1			1				1	1
mag	2023	Torricella del Pizzo	Altana	24/23		1				1	1
giu	2023	Torricella del Pizzo	Postazione 4	29/23	1					1	1
ago	2023	Torricella del Pizzo	Postazione 4	32/23		1	1				1
set	2023	Torricella del Pizzo	Argine comprensorio	33/23	1					1	1
set	2023	Torricella del Pizzo	-	36/23	1					1	1
set	2023	Torricella del Pizzo	-	37/23	1					1	1
nov	2023	Motta Baluffi	Riserva Naturale	44/23	1					1	1
nov	2023	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	47/23	1					1	1
nov	2023	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	48/23	1			1			1
nov	2023	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	50/23	1		1				1
nov	2023	Torricella del Pizzo	Lanca Gerole	51/23		1	1				1
nov	2023	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	56/23	1			1			1
gen	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	2/24		1				1	1
gen	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	4/24	1					1	1

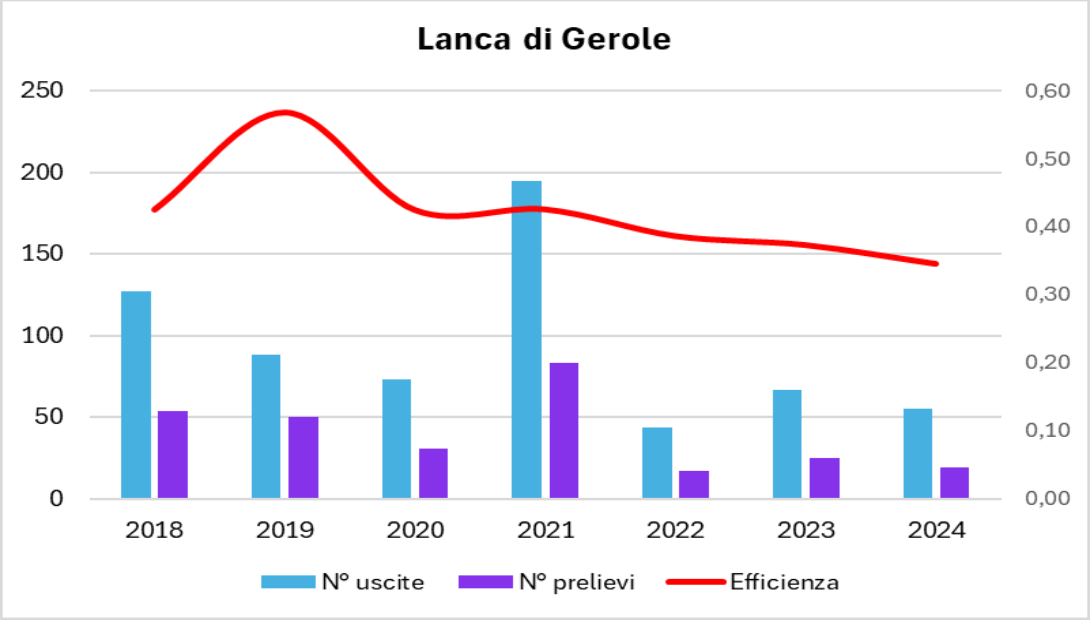
MESE	ANNO	COMUNE	LOCALITÀ	N. FASCETTA	M	F	STRIATO	ROSSO	SUBAD	AD	TOT
feb	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	6/24		1	1				1
feb	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	9/24		1				1	1
feb	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	10/24	1					1	1
feb	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	11/24		1					1
feb	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	12/24	1			1			1
feb	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	15/24	1					1	1
feb	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	17/24	1						1
mar	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	18/24						1	1
mar	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	22/24	1						1
mar	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	23/24	1						1
mar	2023	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	24/24		1		1			1
apr	2024	Torricella del Pizzo	Az. agricola Boscone e Isola Corbellini	43/24	1			1			1
apr	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale Az. Agricolsa Boscone	44/24	1			1			1
apr	2024	Motta Baluffi e Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	47/24		1					1
apr	2024	Motta Baluffi e Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	48/24		1					1
apr	2024	Motta Baluffi e Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	45/24		1					1
apr	2024	Motta Baluffi e Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	46/24		1					1
apr	2024	Motta Baluffi	Riserva Naturale	51/24	1						1
mag	2024	Motta Baluffi	Boscone	54/24	1					1	1
mag	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	55/24		1				1	1
mag	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	56/24		1				1	1
mag	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	58/24		1		1			1
giu	2024	Motta Baluffi, Torricella del Pizzo e San Daniele	AATV Sponda del Po, ATC1, Riserva naturale	63/24	1					1	1
giu	2024	Motta Baluffi	Riserva Naturale	65/24	1					1	1
giu	2024	San Daniele e Motta Baluffi	Golena fiume Po	66/24		1				1	1
giu	2024	San Daniele e Motta Baluffi	Golena fiume Po	67/24		1				1	1
giu	2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale	68/24		1				1	1
TOTALE					139	149	33	49	14	192	288

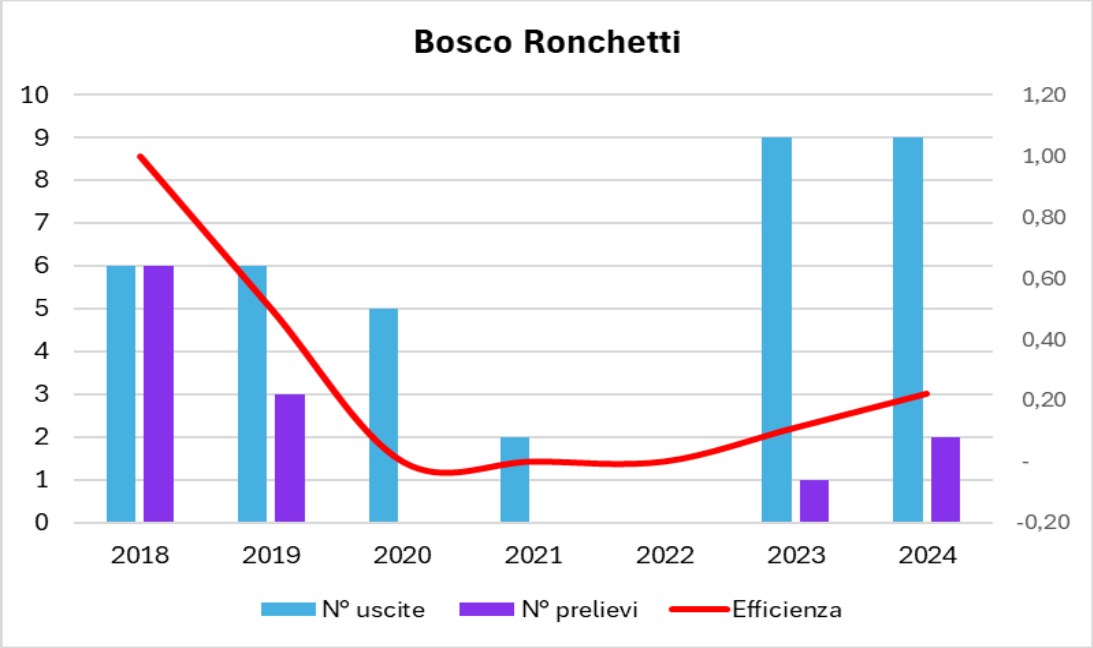
Bosco Ronchetti

MESE	ANNO	COMUNE	LOCALITÀ	N. FASCETTA	M	F	STRIATO	ROSSO	AD	TOT
lug	2018	Stagno Lombardo	AFV La Pioppa	163	1				1	1
set	2018	Stagno Lombardo	Capanno	195		1			1	1
set	2018	Stagno Lombardo	Capanno	196		1			1	1

MESE	ANNO	COMUNE	LOCALITÀ	N. FASCETTA	M	F	STRIATO	ROSSO	AD	TOT
set	2018	Stagno Lombardo	Capanno	197	1	1	1			1
set	2018	Stagno Lombardo	Capanno	198		1	1			1
ott	2018	Stagno Lombardo	Capanno	216	1				1	1
mar	2019	Stagno Lombardo	Capanno	287		1			1	1
ago	2019	Stagno Lombardo	Capanno	312		1			1	1
nov	2019	Stagno Lombardo	Capanno	349	1			1		1
nov	2023	Bosco Ronchetti	Stagno Lombardo	46/23	1			1		1
gen	2024	Stagno Lombardo	Ca del Bosco ATC 3	1/24		1			1	1
feb	2024	Stagno Lombardo	Ca del bosco ATC 3	7/24	1				1	1
TOTALE					6	6	2	2	8	12

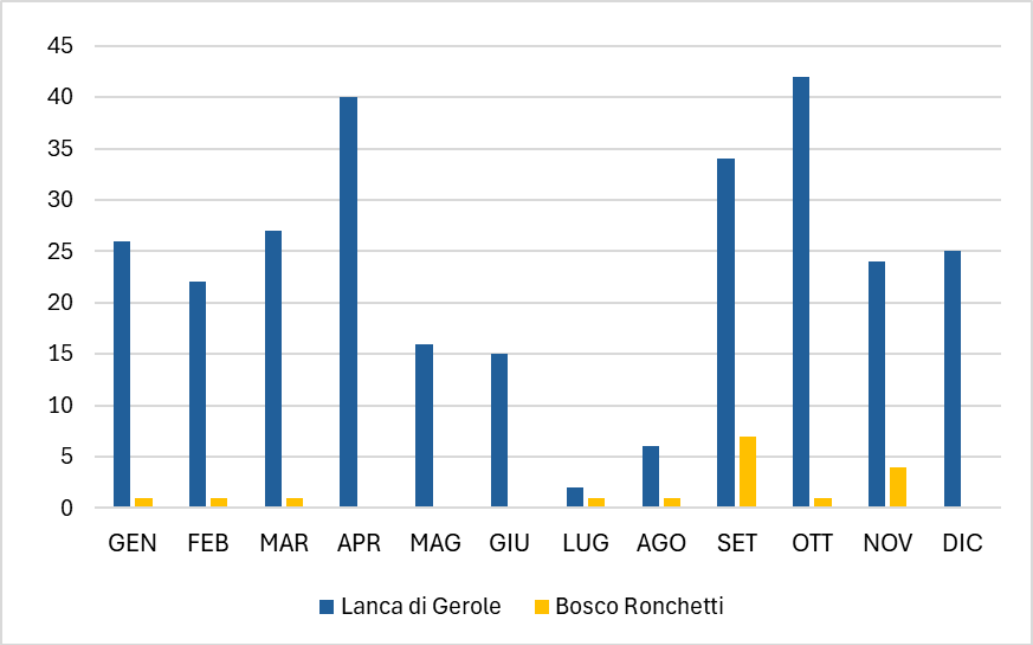
Al fine di effettuare una valutazione dell'efficienza degli interventi di prelievo nel periodo esaminato, sono stati messi a sistema il numero di uscite ed il numero di prelievi per anno e sito di intervento ed è stata calcolata l'efficienza come rapporto tra resa, cioè numero di capi abbattuti, e sforzo, ovvero numero di uscite. L'efficienza più alta si registra nel 2019 nel sito di Lanca di Gerole, con 50 prelievi su 88 uscite, la più bassa nel sito di Bosco Ronchetti tra il 2020 e il 2021.





Efficienza dei prelievi nei territori di Lanca Gerole e Bosco Ronchetti (dati aggiornati a giugno 2024)

Una riduzione dell'efficienza degli interventi come quella registrata a Lanca di Gerole può essere legata ad una minore contattabilità degli animali dovuta a una effettiva riduzione della densità o semplicemente allo spostamento dei gruppi al di fuori delle aree di intervento, a variazioni nel contesto ambientale nel quale il personale deve intervenire, o a mutate condizioni operative (ad esempio, modifiche nelle tecniche di prelievo impiegate, o nell'efficienza degli operatori impiegati). In particolare, è interessante notare come il significativo incremento del numero degli operatori abilitati avvenuto tra il 2023 e il 2024 in risposta all'esigenza di massimizzare l'attività di contenimento numerico della specie quale misura a contrasto alla diffusione dell'infezione da Peste Suina Africana non si sia tradotto, come auspicato, in un parallelo aumento dei prelievi.
In media, nei due siti, l'efficienza nel periodo considerato è pari a 0,42, che si traduce in una media di 2/3 uscite necessarie a realizzare un prelievo.
Infine, si riporta la distribuzione temporale degli abbattimenti da postazione fissa nel corso dell'anno, rappresentandoli raggruppati per mese e per sito. Risulta evidente la maggiore frequenza di prelievi nei bimestri marzo-aprile e settembre-ottobre, nei quali si concentrano il 50% degli abbattimenti realizzati.



Interventi in girata

Nel dicembre del 2023, personale della Polizia provinciale coadiuvato da alcuni operatori abilitati ha realizzato nel comune di Torricella del Pizzo, a sud-ovest della sede della società Rio Zancara, nella Riserva naturale "Lanca di Gerole", un intervento sperimentale per una prima valutazione di

fattibilità ed efficacia del metodo. L'intervento si è svolto su una porzione di territorio caratterizzato da arbusteti e roveti, delimitata a sud dalla lanca asciutta del fiume Po ed a nord da campi coltivati. Il passaggio del cane limiere nelle rimesse ha causato la movimentazione di quattro esemplari, uno solo dei quali è stato abbattuto. Gli altri tre cinghiali si sono dispersi tra la vegetazione, diventando immediatamente non contattabili, e rendendo impossibile lo sparo. Lo stesso personale della Polizia provinciale, in una nota di rendicontazione del sopralluogo, evidenzia come la metodica utilizzata si sia rivelata scarsamente efficace principalmente a causa del contesto ambientale e vegetazionale, ed abbia per contro comportato la dispersione del gruppo di animali movimentati.
Nel 2024 (aggiornamento al mese di giugno) è stato realizzato un ulteriore intervento in girata, con l'impiego di un cane limiere. In tabella sono riportati i dettagli (comune, località, numero di operatori impiegati, esito) dell'intervento.

MESE	ANNO	COMUNE	LOCALITÀ	N. OPERATORI	N. AGENTI P.P.	N. PRELIEVI
Mar	2024	Torricella del Pizzo	Riserva naturale "Lanca di Gerole"	11	2	0

Interventi da parte di Ditte professionali specializzate

La Polizia provinciale (con Determine n. 134 del 19/03/2024 e n. 336 del 01/07/2024) ha affidato a Ditte professionali un servizio di indagine sul territorio e controllo faunistico della specie cinghiale in provincia di Cremona, in linea con quanto disposto dall'Ordinanza del Presidente Giunta regionale n. 230 del 23 settembre 2024, al fine di implementare il servizio di prevenzione e controllo già svolto dagli operatori di polizia provinciale e dai selecontrollori abilitati e appositamente nominati, per contribuire a diminuire il rischio di diffusione della PSA sul territorio regionale e di trasmissione agli allevamenti. Le Ditte incaricate, impiegando propri operatori specializzati (autorizzati con decreto n. 203 del 11/04/2024 ad operare anche nelle aree protette provinciali) con il supporto operativo del personale della Polizia Provinciale, sono state impegnate tra aprile e giugno 2024 per un totale di 6 interventi, ciascuno dei quali ha visto il coinvolgimento di 3-4 operatori specializzati ed il supporto di un paio di agenti della Polizia provinciale, realizzando in totale 8 abbattimenti, per una media di 1,3 prelievi/uscita. Il metodo utilizzato è stato quello dello sparo da postazione fissa, integrato a seguito di Disposizione del Presidente della Provincia di Cremona e successivo ordine di Servizio del Comandante del Corpo di Polizia provinciale, dall'impiego della modalità della "cerca da autoveicolo", unitamente alla possibilità da parte delle Ditte incaricate di operare in autonomia in assenza di personale d'Istituto sul posto, in coerenza con le più recenti disposizioni regionali contenute nell'Ordinanza del 23 settembre 2024.

DATA	COMUNE	LOCALITA'	OPERATORI PROFESSIONALI	AGENTI P.P.	N. PRELEIVI
16/04/2024	Torricella del Pizzo	ZPS, Riserva Naturale "Lanca di Gerole", Az. Agr. Boscone	4	2	1
26/04/2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale "Lanca di Gerole", postazione isola	4	2	2
04/06/2024	Motta Baluffi	Riserva Naturale "Lanca di Gerole"	3	2	1
21/06/2024	San Daniele, Motta Baluffi, Torriccella del Pizzo	ATC CR1 e CR3, Riserva Naturale "Lanca di Gerole"	2	2	0
26/06/2024	Motta Baluffi	Riserva Naturale "Lanca di Gerole"	4	2	2 (solo 1 recuperato)
29/06/2024	Torricella del Pizzo	Riserva Naturale "Lanca di Gerole"	3	-	2

Valutazione critica delle tecniche di prelievo impiegate

L'attività di monitoraggio e controllo della specie in corso oramai da un decennio da parte della Provincia di Cremona sui territori in gestione (Siti rete Natura 2000, Riserve naturali) permette di avanzare alcune valutazioni su opportunità ed efficienza delle metodiche di prelievo utilizzate.
Con riferimento alle "Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette" (Quad. Cons. Natura n. 34, Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010) è utile premettere come le tecniche di controllo numerico devono in ogni caso coniugare le seguenti caratteristiche:

- selettività;
- minimizzazione dello stress psicofisico per l'animale;
- ridotto o nullo disturbo alle restanti componenti delle zoocenosi;
- rapporto credibile tra sforzo profuso e risultati ottenuti;
- rispetto assoluto delle condizioni di sicurezza per gli operatori coinvolti e per i frequentatori dell'area protetta.

In particolare, basandosi sull'esperienza maturata nelle attività realizzate, è indispensabile che la programmazione degli interventi sia conseguente ad una valutazione (dinamica nel tempo al variare delle condizioni) del rapporto costi/benefici effettuata in riferimento allo specifico contesto ambientale, faunistico ed economico-sociale, oltre che alle risorse (umane e strumentali) disponibili. Il disturbo alle restanti componenti delle zoocenosi, già di per sé affatto trascurabile nel territorio ove è permessa l'attività venatoria, assume un'importanza particolarmente rilevante in un'area protetta.
Inoltre, un ulteriore fattore da considerare nella scelta delle tecniche di intervento più opportune è l'impatto degli interventi su dinamica di popolazione e mobilità della specie oggetto di controllo.

Fin dall'avvio del programma e sino al 2023, le uniche tecniche di prelievo utilizzate all'interno dei territori oggetto del Programma di interventi nei Siti rete Natura 2000 e nelle aree protette della provincia di Cremona sono state il tiro da postazione fissa con carabina munita di ottica di puntamento e l'impiego di gabbie/trappola. Entrambe le metodiche sono caratterizzate dal massimo grado di selettività e dal minimo disturbo. Per quanto riguarda l'intervento con sparo da postazione fissa, l'efficienza risulta direttamente proporzionale non solo allo sforzo intrapreso (numero di ore/uomo), ma anche all'abilità e alla professionalità degli operatori. Questa tecnica di prelievo, condotta per anni dal personale della Polizia provinciale e da un gruppo ristretto e selezionato di operatori locali, si è dimostrata estremamente efficiente e adatta al contesto ambientale e sociale che caratterizza i territori interni a Siti rete Natura e Riserve naturali in gestione alla provincia. Negli ultimi due anni, l'andamento dell'efficienza degli interventi rivela un calo della resa, proprio in corrispondenza di un deciso incremento del numero di operatori autorizzato per l'attività, quasi triplicato rispetto agli anni precedenti, in risposta all'esigenza di massimizzare gli sforzi di contenimento della specie in risposta alla diffusione dell'infezione da Peste Suina Africana. Questa constatazione può fornire indicazioni utili in termini di programmazione delle attività: in un contesto territoriale delicato e di limitata estensione come quello delle aree protette di interesse, risulta probabilmente più vantaggioso far ricorso a un numero ridotto di operatori altamente specializzati, possibilmente locali, quindi con una conoscenza approfondita del contesto territoriale nel quale si trovano ad operare, che possano intervenire con rapidità comportando oltretutto il minimo disturbo (un minor numero di operatori si traduce in un minor numero di automezzi e di personale che insistono nelle aree di intervento) e favorendo un'efficiente coordinamento con le forze di Polizia provinciale. Questa osservazione, di carattere principalmente tecnico e operativo, trova ulteriore riscontro nell'analisi dei dati derivanti dall'attività di monitoraggio su specie di interesse comunitario condotta, su incarico della Provincia, all'interno della Riserva naturale "Lanca di Gerole" con la finalità di individuare potenziali fattori di minaccia e fonti di disturbo sulla comunità ornitica, derivanti anche dalle modalità operative per il contenimento del cinghiale introdotte nel corso del 2023. I risultati, per ora preliminari, indicano una significativa riduzione della frequentazione dell'area da parte di alcune specie di interesse conservazionistico svernanti all'interno della Riserva, come la Pavoncella (*Vanellus vanellus*) e la Gru (*Grus grus*), potenzialmente imputabile ad un aumento del disturbo legato all'intensificarsi (in termini di numero di operatori coinvolti e frequenza degli interventi) delle attività di contenimento del suide. L'indagine è stata avviata nella stagione primaverile/estiva-anno 2024 anche relativamente alla componente "nidificante" e risulta tuttora in corso.

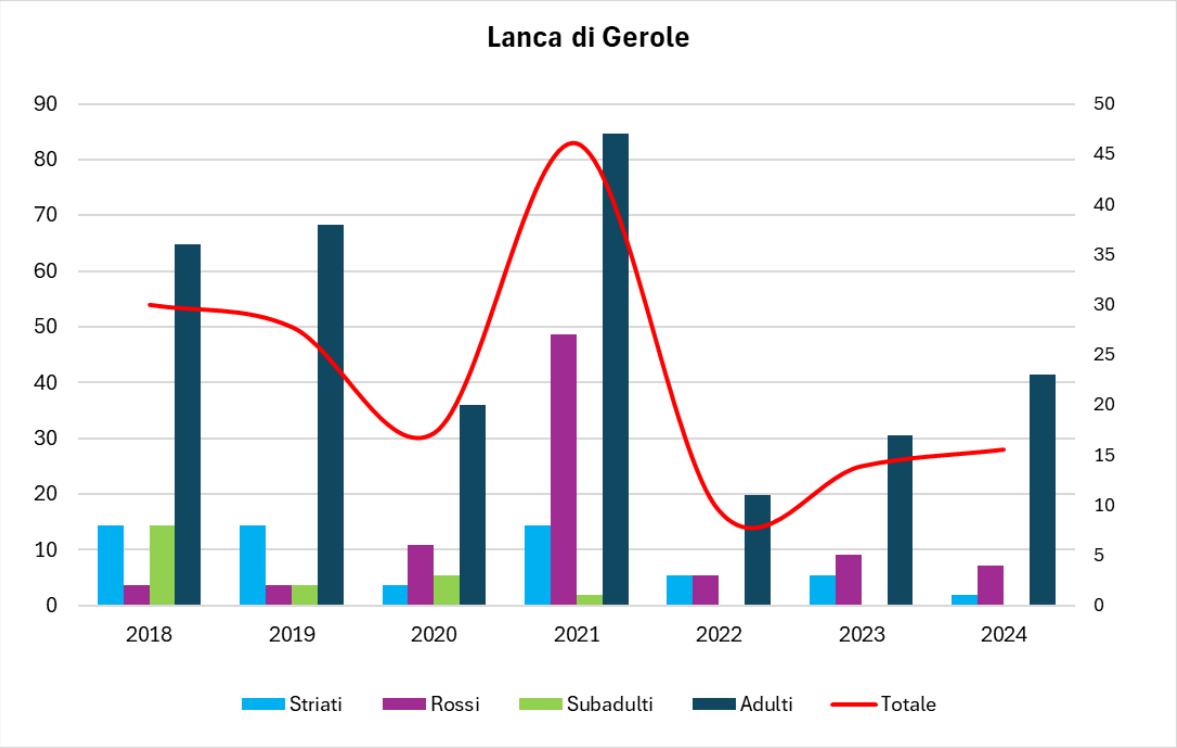
In merito al recente ricorso alla tecnica della girata, introdotta attenendosi alle disposizioni regionali emanate a partire dal 2023, in ultimo l'Ordinanza del Presidente Giunta regionale 23 settembre 2024, pur disponendo di un numero di interventi ancora limitato, risulta evidente l'insoddisfacente rapporto tra risorse impiegate e resa, con un numero di prelievi pari a zero (uno,

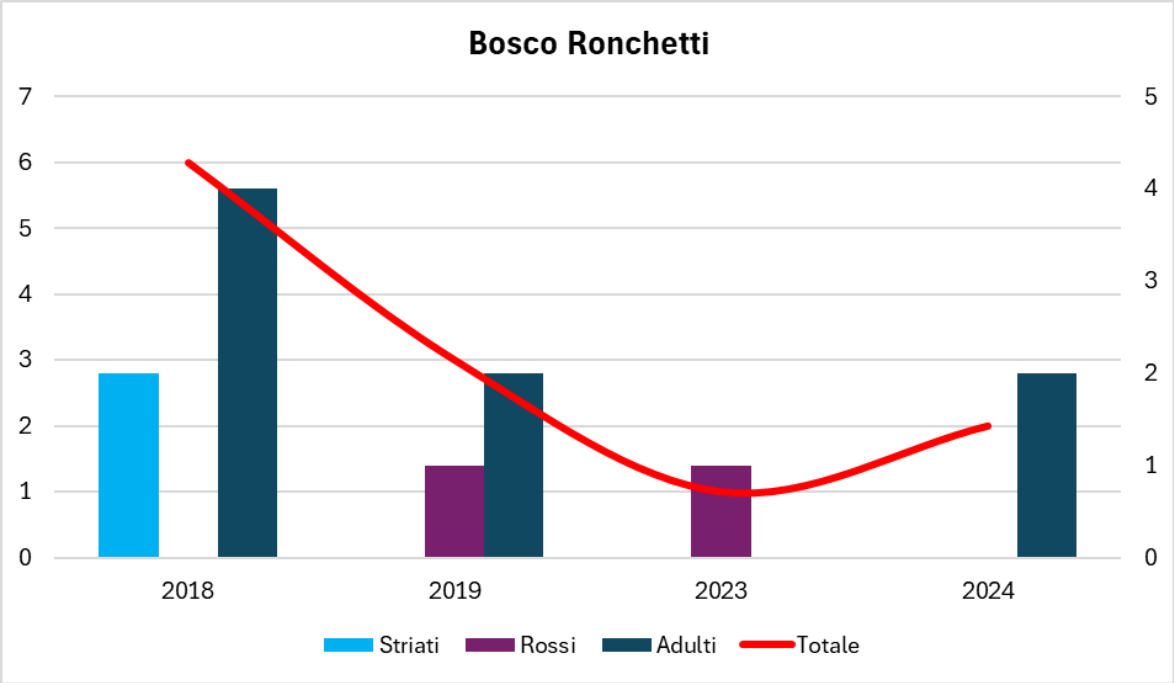
considerando il sopralluogo organizzato a dicembre 2023) rispetto al coinvolgimento di almeno una decina di operatori, oltre al conduttore del cane limiere. Stante la competenza e l'efficienza dimostrata dal binomio cane/conduttore, nonché degli operatori abilitati coinvolti, la causa dell'esito infruttuoso degli interventi è da ricercarsi principalmente nel contesto ambientale e vegetazionale che caratterizza le porzioni di territorio (interni ed esterni alle Riserve naturali) individuati quali aree di girata, come sottolineato dagli agenti di Polizia provinciale con nota di fine servizio in occasione del primo intervento esplorativo nella Riserva "Lanca di Gerole" effettuato verso la fine del 2023, che rende molto difficoltosa l'individuazione degli animali mossi a seguito dell'azione del cane. Inoltre la girata, pur costituendo sulla carta un sistema caratterizzato da un positivo rapporto tra sforzo praticato e risultati ottenuti, a fronte di un disturbo limitato se confrontato con altri metodi quali la braccata, tanto da renderla l'unica forma di prelievo in forma collettiva permessa, e a tutt'oggi incentivata, all'interno di aree protette, rappresenta in ogni caso una modalità di intervento più impattante rispetto al tiro selettivo, in termini di disturbo arrecato alle specie non target (capriolo, sciacallo dorato, lupo, tasso...) ed in particolar modo alle specie di avifauna nidificanti a terra, di potenziale danneggiamento di habitat di interesse conservazionistico, di interferenza con la altre metodiche di controllo attive sul territorio (tiro da postazione fissa, trappolaggio) e non ultimo in termini di aumento della mobilità dei cinghiali movimentati durante l'azione e non abbattuti. In merito, un'aumentata mobilità dei nuclei insediati nelle aree di intervento può non solo contribuire alla dispersione e all'insediamento di nuovi nuclei sul resto del territorio provinciale, ma nella situazione epidemiologica attuale, estremamente dinamica, in un'ottica di massima precauzione, potrebbe favorire una più rapida diffusione dell'infezione da Peste Suina Africana nel caso l'infezione sia già presente nella popolazione di cinghiali oggetto di controllo e non ancora rilevata. Con queste premesse, il ricorso al metodo della girata sarà da valutare nei casi in cui altre modalità di intervento si rilevino inefficaci, ma si ritiene utile sottolineare come il sistema della girata debba essere impiegato a seguito di un'attenta e rigorosa valutazione del rapporto tra costi (in termini di impiego di risorse umane, di interferenza con le altre attività di contenimento, di disturbo e potenziale danneggiamento alla componente vegetazionale e faunistica, di dispersione dei nuclei di cinghiali movimentati) ed effettivi benefici.

Analisi dei dati biologici e biometrici

L'analisi dei dati biologici raccolti per ciascun capo abbattuto permette di descrivere la popolazione oggetto di prelievo in relazione alla valutazione del sesso e dell'età, al rilievo del peso, alla stima della fertilità delle femmine attraverso l'esame dell'apparato riproduttore (verifica della presenza e conta dei feti). Inoltre, l'elaborazione dei dati cinegetici (numero di uscite, numero e distribuzione temporale dei prelievi) permette di avanzare valutazioni in merito all'efficienza degli interventi, e all'andamento e frequenza dei prelievi realizzati.

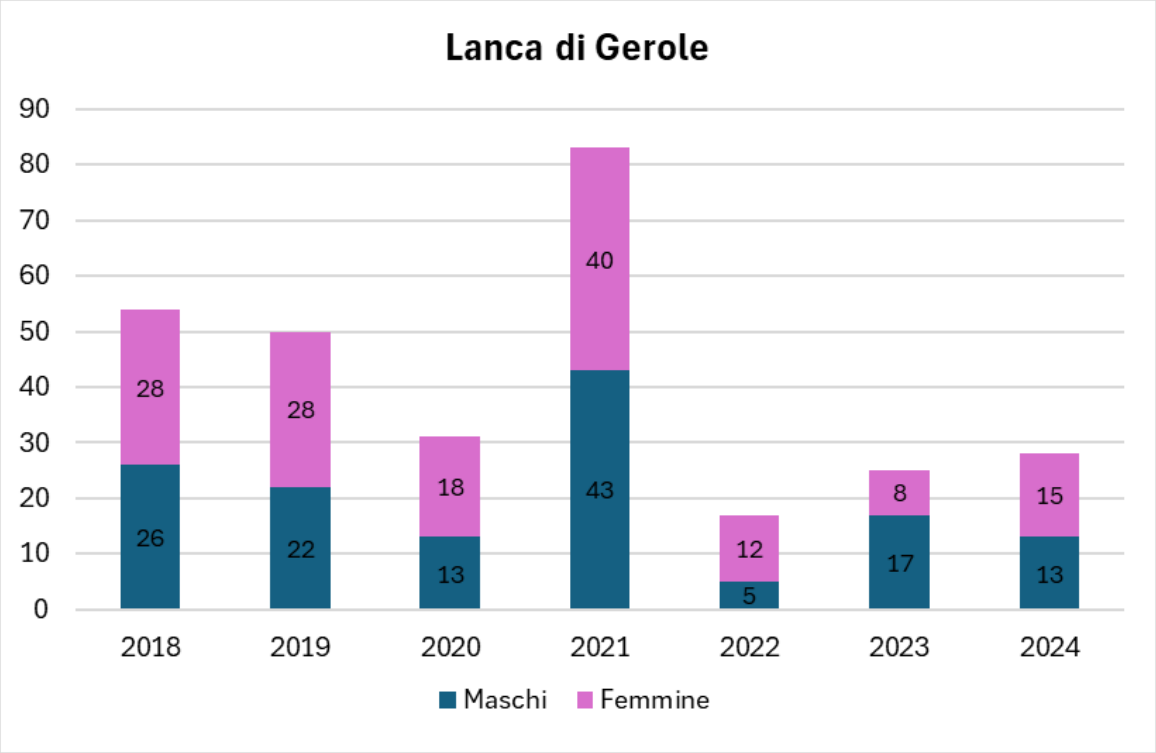
Nei grafici che seguono viene descritto l'andamento dei prelievi nel periodo 2018-2024 (dati aggiornati al mese di giugno 2024) suddivisi per classe di età degli animali abbattuti (adulti con età superiore ai 2 anni, sub-adulti con età compresa tra 1 e 2 anni, rossi con età inferiore a 1 anno, striati) nei due siti.

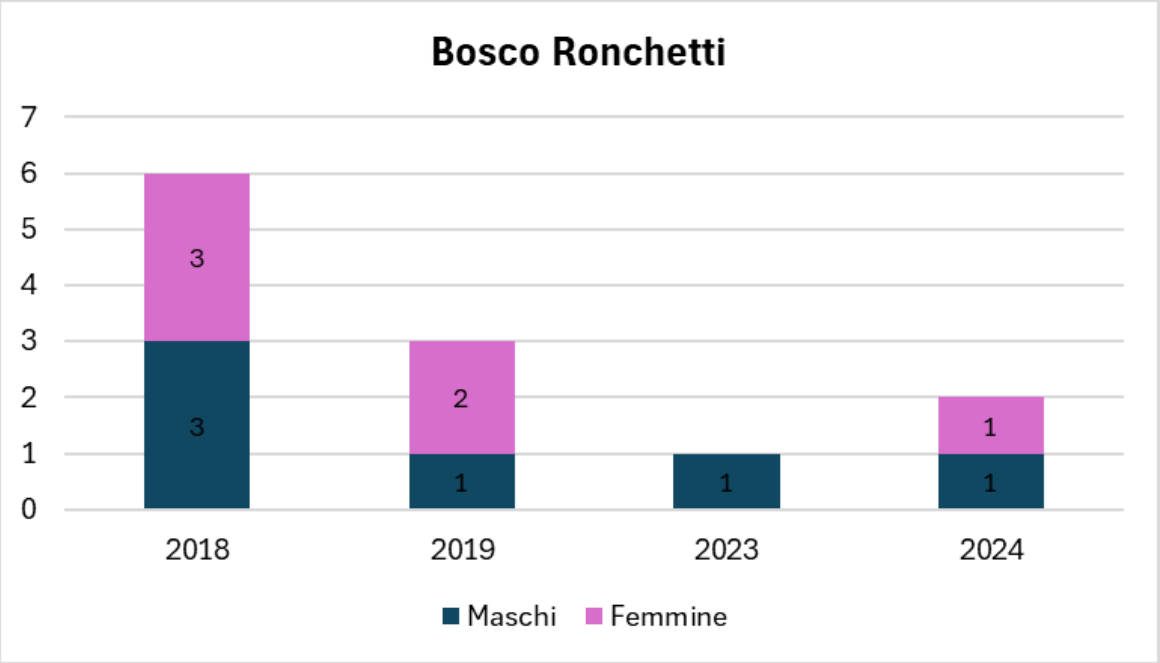




Prelievi suddivisi per classi di età (dati aggiornati a giugno 2024)

Il rapporto tra femmine e maschi (sex ratio, F:M) risulta in entrambi i siti tendente alla parità, con una lieve prevalenza delle femmine a Lanca di Gerole (media di periodo: 1,2:1), pari a 1:1 a Bosco Ronchetti, in linea con quanto osservato in popolazioni naturali.

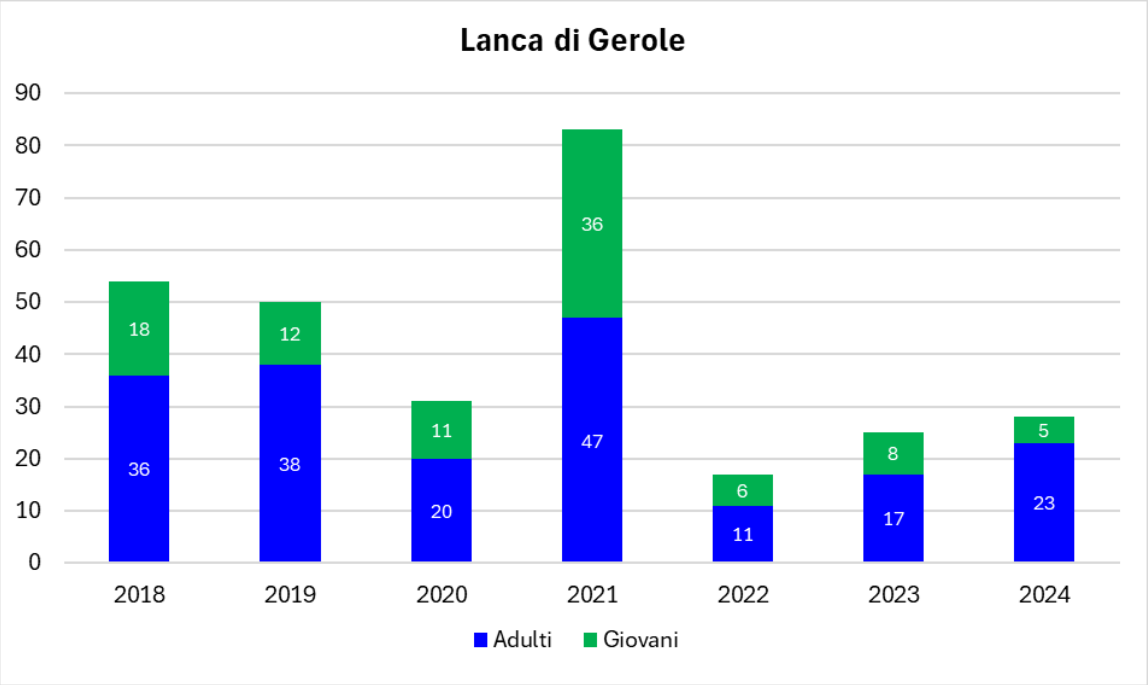


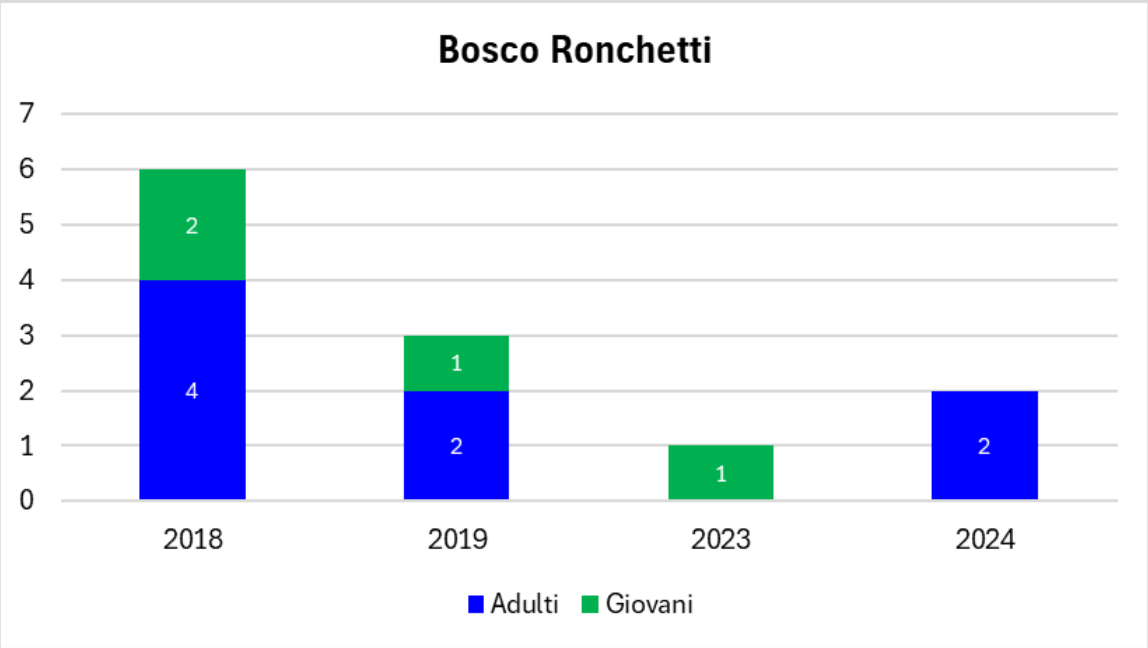


Rapporto tra femmine e maschi abbattuti (dati aggiornati a giugno 2024)

L'analisi della struttura per età della popolazione oggetto di prelievo restituisce un dato in controtendenza rispetto a quanto comunemente riportato in popolazione oggetto di prelievo, nelle quali la componente giovanile è nettamente superiore a quella degli adulti. Infatti, in entrambi i siti la compagine degli adulti è la più numerosa, con la proporzione dei giovani pari in media al 32% a

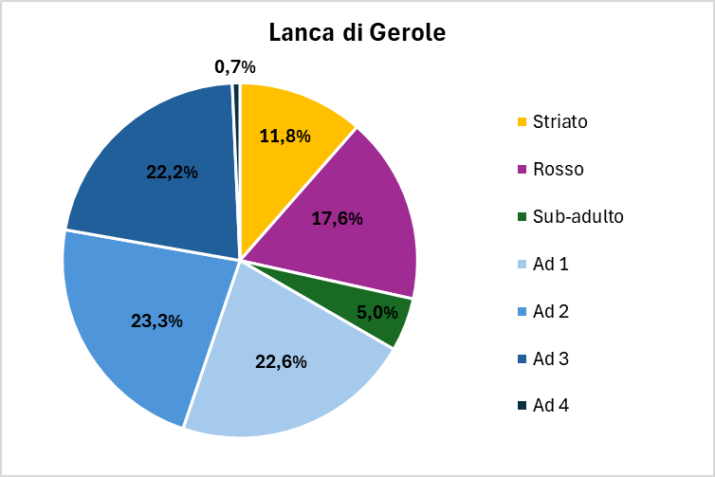
Lanca di Gerole, al 42% a Bosco Ronchetti. Questa evidenza potrebbe essere legata ad una azione di selezione da parte degli operatori volontari coinvolti nelle attività di prelievo a favore di individui di dimensioni maggiori, quindi di età più avanzata, a scapito degli individui più giovani.
Di seguito la rappresentazione grafica della quota di adulti e giovani nel periodo 2018-2024.

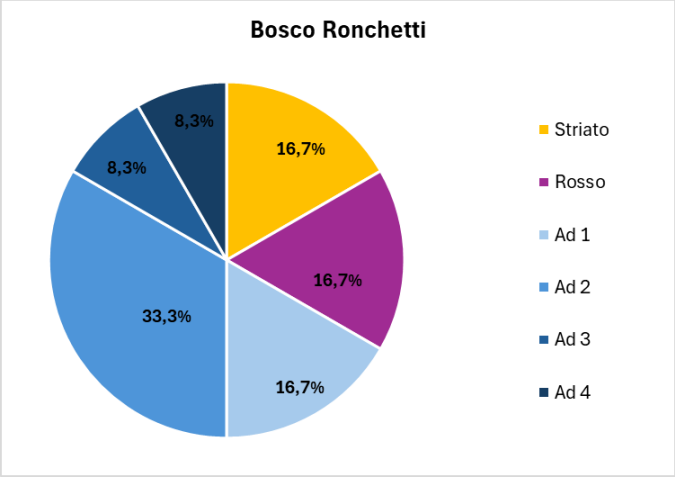




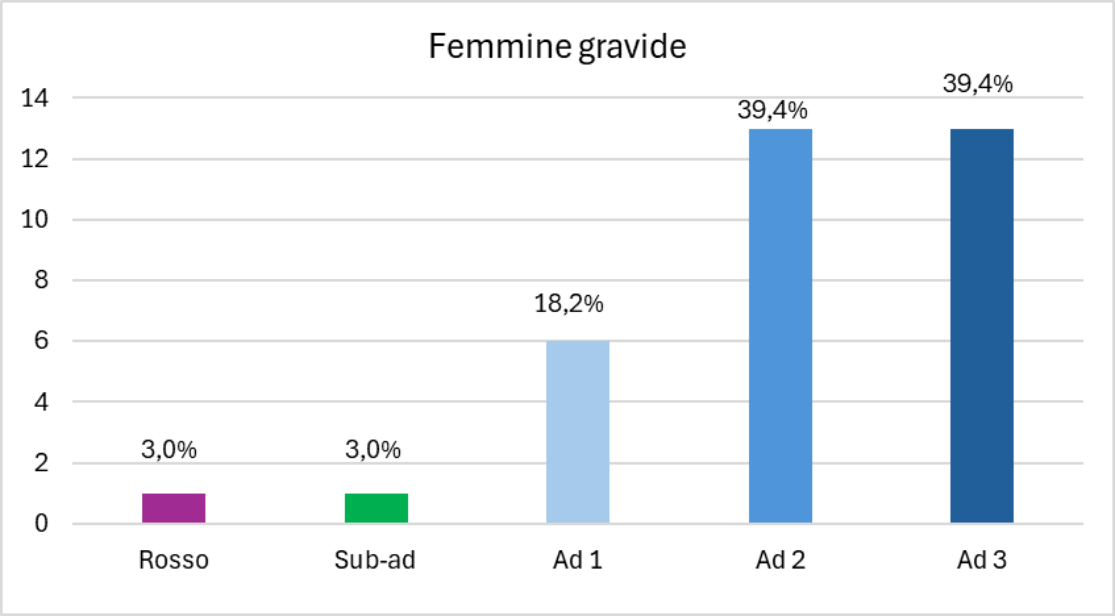
Rapporto tra giovani e adulti abbattuti (dati aggiornati a giugno 2024)

Descrivendo nell'intero periodo la ripartizione per età delle due popolazioni oggetto di prelievo, suddividendo gli adulti in 4 ulteriori classi di età (Ad 1: 2-3 anni; Ad 2: 3-4 anni; Ad 3; 4-5 anni; Ad 4: > 5 anni), si ottengono le percentuali rappresentate nei grafici che seguono





Proseguendo con l'analisi dei dati biologici ricavati dall'esame dei capi abbattuti sul complesso dei capi abbattuti nei due siti, la verifica dello stato di gravidanza delle femmine ha rilevato uno stato di gravidanza in 34 femmine (11,6% del totale delle femmine prelevate), tutte prelevate nel sito di Lanca di Gerole, suddivise sulla base della classe di età come rappresentato nel grafico che segue.



La compagine femminile che risulta contribuire maggiormente alla riproduzione è quella degli individui tra i 3 e i 5 anni di età, in linea con i dati di letteratura. Si registrano un caso di gravidanza

in una femmina sub-adulta ed uno in una femmina sotto l'anno, evenienza non rara considerando che la maturità sessuale delle femmine è condizionata dal raggiungimento di un peso-soglia di circa 30 kg, condizione frequente già in femmine con età inferiore all'anno in contesti nei quali la disponibilità alimentare è elevata e le condizioni ambientali sono favorevoli. Se si valuta che il peso medio delle femmine sotto l'anno di età prelevate nei due siti risulta pari a 44 Kg, ed il peso medio delle femmine con età inferiore ai 2 anni è sostanzialmente paragonabile a quello delle femmine adulte, è lecito ipotizzare che le femmine delle popolazioni in oggetto raggiunti i 7-8 mesi di età siano potenzialmente fertili.
Dall'esame degli uteri delle femmine gravide la conta dei feti riporta un numero massimo di 9 feti in una femmina adulta di classe 2 abbattuta nel giugno del 2018 in località Lanca di Gerole-Az. Agr. Foroni. La media nel periodo 2018-2024 è pari a 5,2 feti/femmina, il numero medio/anno maggiore si registra tra il 2020 e il 2022. La media per classe di età restituisce un valore pari a 3,2 feti per le femmine di classe 1, 5,2 per le femmine di classe 2, 6,0 per quelle di classe 3, confermando come queste due classi di età (3-5 anni) apportino il maggior contributo riproduttivo alla popolazione. Interessante notare come nelle due gravidanze rilevate in individui giovani si siano registrati un numero di feti elevato: 6 per la femmina sotto l'anno di età (rossa), 7 per la femmina sub-adulta.

Per quanto riguarda il peso dei capi abbattuti, valutando nel loro complesso le popolazioni oggetto di controllo nei due siti, si ricavano i seguenti pesi medi: 87,5 Kg per i maschi adulti, 67,1 Kg per le femmine adulte, 57,3 Kg per i subadulti, 49,0 Kg per i rossi e 21,5 Kg per gli striati.

9 LA POPOLAZIONE DI CINGHIALE

9.1 MONITORAGGI

Come previsto al paragrafo 2.3 dell' Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18, sono state individuate le modalità esecutive di dettaglio e le tempistiche per la raccolta di dati oggettivi su distribuzione, consistenza e struttura delle popolazioni di cinghiale al fine di definire consistenze e strutture delle popolazioni nell'ambito dei metodi indicati, tratti dalle "Linee guida per la gestione del cinghiale" (Monaco et al., 2003) e, più in dettaglio, dal manuale "Il monitoraggio di uccelli e mammiferi della regione Lombardia" (Gagliardi A. & Tosi G. 2012 - Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura; Università degli Studi dell'Insubria; Istituto Oikos Srl; ERSAF).
Tali modalità sono state già applicate e rendicontate nell'ambito del Programma di gestione e controllo del cinghiale attivo nei siti Rete Natura 2000 e nelle aree protette della Provincia di Cremona.
Con l'adozione del presente Progetto Pluriennale, verrà assicurata continuità alle attività di

monitoraggio già in essere, prevedendo primariamente il ricorso ai metodi di base previsti dalla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18, Allegato A:

- Esame dei campioni biologici prelevati dai capi abbattuti: valutazione del sesso, stima dell'età sulla base dell'analisi delle tavole dentarie; stima della fertilità delle femmine attraverso l'esame dell'apparato riproduttore (verifica della presenza/assenza di corpi lutei e di feti nell'utero)
- Raccolta ed analisi dei dati cinegetici per ottenere indici di efficienza di prelievo in relazione allo sforzo

Ad integrazione dei suddetti metodi, saranno programmate e calendarizzate sulla base di protocolli che garantiscano un monitoraggio continuativo della dinamica numerica e spaziale della specie le seguenti attività:

- Rilevazione di segni di presenza: fatte, grufolate, impronte, grattatoi allo scopo di verificare l'area di distribuzione delle popolazioni e monitorarne l'evoluzione
- Monitoraggio mediante foto-trappole
- Conteggio su transetto in orario notturno con l'ausilio di fonte luminosa e strumenti per la visione notturna
- Avvistamento e conta da punto fisso vantaggioso

Si sottolinea come l'amministrazione provinciale abbia messo in essere diverse attività di monitoraggio delle popolazioni e di valutazione dell'esito degli interventi fin dall'avvio del programma di gestione e controllo tuttora vigente, intendendole quale presupposto indispensabile ad una corretta pianificazione e prosecuzione delle azioni previste dal piano.

9.2 VALUTAZIONE DELL'OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO E PARAMETRI GESTIONALI OBIETTIVO

Il territorio della Provincia di Cremona nel quale sono incluse le Riserve naturali oggetto del presente Progetto si colloca nell'Unità I – "Padana", SUdG "Provincia di Cremona".
La suddetta UdG con Delibera di DGR 28.06.2018 n. XI/273, è stata individuata come AREA NON IDONEA alla presenza del cinghiale.
Come previsto al paragrafo 4.3 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18, nelle AREE NON IDONEE per il cinghiale, l'obiettivo è l'azzeramento del rischio di impatti, vale a dire che il contenimento delle popolazioni di cinghiale deve essere finalizzato a portarle a valori di consistenza tendenti a zero, attraverso il controllo e il prelievo venatorio di selezione.
Agli obiettivi di pianificazione contenuti nella suddetta D.G.R., ai fini della programmazione delle attività gestionali si sono recentemente aggiunti gli obiettivi ed i riferimenti derivanti dal "Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa)" e il "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA). Anni 2023-2028" redatto ai sensi delle recenti modifiche apportate alla L. n. 29/2022 (D.L. 22 giugno 2023 n. 75, art. 29 "Misure di contrasto alla peste suina africana"), recepiti integralmente dal presente Progetto Pluriennale di Controllo del Cinghiale.
Pertanto, obiettivo del presente PPCC da applicarsi nelle Riserve naturali in gestione alla Provincia di Cremona Riserva regionale "Bosco Ronchetti", Riserva regionale "Lanca di Gerole" e Riserva regionale "Naviglio di Melotta", ove la presenza della specie non è ammessa, sarà quello di azzerare le popolazioni presenti attraverso il controllo della specie.

Inoltre, si sottolinea come tutte le Riserve naturali oggetto del presente PPCC si sovrappongano a Siti Rete Natura 2000, ed in particolare:

- ZSC "Naviglio di Melotta" (IT20A0002)
- ZSC "Lanca di Gerole" (IT20A0013)
- ZPS "Lanca di Gerole" (IT20A0402)
- ZSC "Bosco Ronchetti" (IT20A0015)
- ZPS "Riserva regionale Bosco Ronchetti" (IT20A0401)

Sebbene la manifestazione più eclatante dell'impatto esercitato dal cinghiale sia indubbiamente quella sulle colture, non va dimenticato che esso è in grado di esercitare considerevoli effetti anche sulle biocenosi naturali, ed in particolari su habitat e specie di interesse comunitario.

Onnivoro e opportunista, scavando alla ricerca del cibo, può alterare profondamente le caratteristiche del suolo e del manto vegetale, accelerando i processi di decomposizione della sostanza organica del suolo stesso. Il cinghiale è inoltre in grado di consumare un gran numero di specie di animali terrestri e acquatici, con un impatto significativo soprattutto su erpetofauna ed uccelli nidificanti a terra. Pertanto, nei Siti Natura 2000 le attività trofiche che caratterizzano la specie e la ricerca di pozze idonee al rotolamento nel fango possono comportare problematiche per la salvaguardia di habitat e specie di interesse conservazionistico.

Facendo riferimento agli habitat di interesse comunitario segnalati all'interno delle Riserve naturali in oggetto (§ Cap. 7.1), si rileva che a seguito dell'attività di scavo (grufolamento) possono essere danneggiati habitat a formazioni erbose, quali l'habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*), presente nella Riserva "Naviglio di Melotta". In ambienti di pianura come il contesto nel quale le Riserve naturali della Provincia di Cremona sono inserite, dove spesso i diversi habitat sono per lo più caratterizzati da una distribuzione frammentata e spesso si sviluppano su superfici di ridotta estensione, possono verificarsi danneggiamenti a seguito dell'attività alimentare e calpestio a carico della componente del corredo vegetazionale ed in particolare alle geofite, attivamente ricercate dai cinghiali per alimentarsi di bulbi e rizomi, della componente floristica, e di alcune specie eduli presenti in habitat quali: 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-padion, Alnion incanae*, *Salicion albae*); 91F0 - Foreste miste alluvionali dei grandi fiumi; 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodietum rubri* p.p. e *Bidention* p.p.; 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, habitat presenti, con diversa estensione e distribuzione, all'interno delle tre Riserve naturali di interesse (§ Cap. 7.1).

Un ulteriore fattore di minaccia legato alla presenza del cinghiale è rappresentato dalla distruzione di specchi d'acqua di ridotte dimensione, di pozze temporanee, che sono importanti siti riproduttivi per gli anfibi, mettendo a repentaglio la sopravvivenza locale di alcune entità tutelate dalla dir. Habitat. In particolare, si ricorda che l'area golenale del Po cremonese ospita ancora popolazioni rilevanti di *Pelobates fuscus insubricus*, *Rana latastei*, *Rana dalmatina*, *Triturus carnifex, Hyla intermedia, Bufo viridis* e *Bufo bufo* e uno dei più consistenti popolamenti lombardi di *Emys orbicularis* (il sito di "Lanca di Gerole" è stato tra i primi ad essere stato individuato come AREN dalla Societas Herpetologica Italica).

Effetti della presenza del Cinghiale si registrano anche sull'avifauna che frequenta i siti di interesse, con conseguenze significative dell'attività di predazione o alterazione degli Habitat sulle specie che nidificano al suolo dentro strutture vegetali facilmente alterabili, quali *Cyrcus pygargus*, *Bhurinus oedicnemus*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana* (ed anche *Emberiza citrinella*, benchè non inclusa in Allegato I, le cui popolazioni di pianura risultano in condizioni critiche) che frequentano le praterie marginali, anche arbustate, e *Ixobrichus minutus*, *Ardea purpurea, Cyrcus aeruginosus*, *Himantopus himantopus*, che nidificano nelle bordure delle aree umide, sia nei fragmiteti, sia nelle aree a

vegetazione assente o a sviluppo contenuto.
Oltre alle specie contemplate nell'Allegato I della Dir. Uccelli, sono potenzialmente minacciate dalla presenza del cinghiale anche tutte le altre specie di uccelli che nidificano al suolo o in ambiti palustri (fagiano, quaglia, alaudidi, anatidi, rallidi, acrocefali, ecc.).

Considerando inoltre che i piani di gestione dei Siti Rete Natura che si sovrappongono alle Riserve naturali di interesse includono nei propri obiettivi generali:

- la conservazione degli habitat seminaturali presenti e l'attuazione di una gestione territoriale volta alla conservazione delle specie di interesse botanico e zoologico e dei loro habitat elettivi;
- l'integrazione delle attività economico-produttive con le esigenze di tutela e conservazione delle componenti naturali;

e negli obiettivi specifici prevedono di favorire condizioni idonee al mantenimento delle popolazioni faunistiche, con particolare riferimento alle specie contemplate negli allegati alle Direttive 2009/147 CE e 92/43 CEE, il PPCC si configura non solo quale azione indispensabile a mitigare i danni alle attività agro-forestali, ma anche quale misura di conservazione finalizzata alla tutela delle biocenosi vegetali e animali vulnerabili ed al mantenimento di un ecosistema in condizioni di equilibrio tra le diverse componenti naturali (habitat e specie prioritarie) e seminaturali (agricoltura). Per tale ragione il PPCC risulta assimilabile a strumento direttamente connesso e necessario alla gestione di siti Natura 2000 in quanto finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi. Si precisa al riguardo che il presente PPCC non viene sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica e a Valutazione di incidenza in quanto attuativo del PRIU regionale, escluso dalle medesime valutazioni a norma del D.L. 9/2022, come da chiarimento pervenuto da Regione Lombardia (acquisito in atti al prot. n. 11613 del 13/02/2024).

10. MODALITA' DI INTERVENTO

10.1 PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL CONTROLLO

Il presente PPCC si pone quale obiettivo l'azzeramento del rischio di impatto socio-economico e sulle biocenosi del cinghiale nelle Riserve naturali della Provincia di Cremona, attraverso il contenimento delle popolazioni per portarle a valori di consistenza tendenti a zero, mediante attività e azioni di controllo della specie.

Gli interventi di prelievo hanno come finalità prioritaria quanto previsto dal comma 6, art. 22 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394, ovvero "Nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali l'attività venatoria è vietata, salvo eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco o, qualora non esista, alle direttive regionali per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco e devono essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate".

Si sottolinea inoltre come l'attivazione di interventi di controllo nelle Riserve della Provincia di Cremona debba inevitabilmente inserirsi in una strategia condivisa di gestione della specie che preveda il coordinamento con gli altri enti preposti che operano sui territori che circondano le Riserve, in un'ottica di costante collaborazione e condivisione su tempistiche e modalità operative.

10.2 AZIONI DI CONTROLLO

Di seguito vengono descritte le tipologie di intervento di controllo del cinghiale previste all'interno delle Riserve naturali in gestione alla provincia di Cremona, oltre alle adeguate misure di mitigazione degli impatti degli interventi sui relativi Siti Rete Natura 2000. Le modalità di intervento sono pianificate anche facendo ricorso agli strumenti messi recentemente a disposizione dal "Piano Straordinario di Controllo della Fauna" (art. 19-ter, Decreto 13 giugno 2023 del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica).

Si premette come gli interventi in piano di controllo all'interno delle Riserve naturali sono da intendersi quale misura di eradicazione delle popolazioni di cinghiale in relazione all'insorgere di squilibri ecologici e al loro impatto sull'ambiente, alla tutela di attività socio-economiche ed al rischio sanitario connesso alla recente diffusione della peste Suina Africana, e devono soddisfare alcuni requisiti:

- Il prelievo deve attuarsi mediante tecniche selettive, cioè tali da intervenire unicamente su individui appartenenti alla specie bersaglio, evitando o quantomeno limitando gli effetti negativi sulle altre componenti delle comunità biotiche;

- La pianificazione delle attività di cattura e abbattimento dovrà essere effettuata tenendo conto delle necessità legate al ciclo biologico delle altre specie presenti sul territorio oggetto di controllo, con la possibilità di adeguamenti sulla base di eventuali elementi che insorgessero in fase di attuazione.

10.2.1 MODALITÀ DI PRELIEVO IN CONTROLLO

Il Piano verrà attuato mediante controllo tramite:

- catture con gabbie/trappole/chiusini e con trappole mobili a rete (e successiva soppressione dei capi catturati);
- abbattimento diretto con tiro da postazione stabile e adeguatamente sopraelevata rispetto il piano di campagna (es. all'aspetto o da altana o da altre strutture sopraelevate);
- intervento con il metodo della girata con un unico cane limiere abilitato ENCI.

10.2.2 TEMPISTICHE

L'attuazione delle catture e degli abbattimenti in controllo dovrà essere fatta in modo da minimizzare eventuali impatti sugli habitat e su specie faunistiche di interesse naturalistico e sulla base delle seguenti modalità:

- di preferenza contemporaneamente con i periodi di attività venatoria degli Istituti di Gestione Faunistico-Venatori confinanti, al fine di realizzare un'attiva azione di disturbo in quelle porzioni di territorio che fungono da "rifugio" durante il periodo di caccia e di "serbatoio" per l'irradiamento all'esterno una volta terminata la stagione di caccia;
- tutto l'anno, 7 giorni su 7, senza limitazione di orario, ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità a seguito di segnalazione di presenza di cinghiali sui territori inclusi nelle Riserve naturali oggetto del presente piano;
- con riserva nelle aree identificate quali siti di nidificazione dell'avifauna nel periodo marzo-settembre a tutela della stagione riproduttiva e di nidificazione.

10.2.3 SOGGETTI AUTORIZZATI

Gli interventi saranno effettuati prioritariamente dal personale d'istituto adeguatamente formato e, secondariamente, da operatori espressamente autorizzati dalla Provincia in qualità di Ente gestore ai sensi dell'Art. 11 comma 4 della L. 394/1991, di preferenza appartenenti alle comunità locali.
Gli operatori vengono autorizzati a seguito di opportuni corsi di formazione, organizzati a cura dello stesso Ente gestore, ai sensi dell'Art. 22 comma 6 della L. 394/1991.

10.2.4 PIANO DI PRELIEVO IN CONTROLLO

Tutte le Riserve nel quale saranno attivate azioni di contenimento si trovano in Area non Idonea (§ 7.3 del presente Piano), pertanto non è previsto alcun contingente massimo al numero di capi prelevabili mediante Piano di Controllo.

10.2.5 ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI E MODALITÀ OPERATIVE

L'attuazione dei prelievi e degli abbattimenti avviene per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza della Provincia in qualità di Ente gestore delle aree protette.

A tal fine la Provincia si doterà di un Regolamento interno finalizzato alla definizione delle modalità di coordinamento e organizzazione del personale e delle prassi operative di dettaglio (modalità di attivazione e gestione degli interventi, sistema di raccolta e rendicontazione dei dati, gestione dei capi abbattuti).

Il controllo viene attuato mediante:

- catture mediante gabbie/chiusini e trappole mobili a rete;
- abbattimento in forma individuale: tiro da postazione stabile e adeguatamente sopraelevata rispetto il piano di campagna (es. all'aspetto o da altana o da altre strutture sopraelevate);
- abbattimento in forma collettiva: girata con un unico cane limiere abilitato ENCI (da attuarsi in maniera puntuale).

Le tecniche di intervento proposte sono coerenti con le indicazioni riportate nelle Linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette (Monaco et al, 2010): cattura con trappole o recinti, abbattimento individuale da appostamento e girata, pur con le dovute distinzioni, sono in grado di assicurare il massimo grado di selettività e sicurezza unitamente ad un ridotto disturbo e, se applicate in condizioni idonee, ad un rapporto costi/benefici mediamente elevato.
La cattura con l'uso di recinti, gabbie auto-scattanti e trappole mobili a rete è in grado di fornire i migliori risultati in termini di rapporto costi-benefici ed è indicata quale metodo preferenziale all'interno delle Aree protette. Le trappole, le gabbie o i chiusini devono essere visitati almeno una

volta al giorno ed eventuali specie non bersaglio catturate devono essere liberate senza alcun danno e nel più breve tempo possibile.

Il tiro da appostamento con carabina risulta caratterizzato dal miglior grado di selettività e da un disturbo assai limitato; la sua efficienza è direttamente proporzionale non solo allo sforzo intrapreso (numero di ore/uomo), ma anche alla professionalità degli operatori. Le armi utilizzate devono essere munite di adeguata ottica di mira. Il tiro selettivo deve avvenire da posizione fissa ed è obbligatorio posizionarsi in modo tale che l'ogiva vada sempre e comunque ad impattare contro il terreno, indipendentemente dall'esito del tiro. È consentito l'utilizzo di foraggiamento con funzione attrattiva nei pressi dei punti di sparo come previsto dall'art. 7 comma 2 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221.

Il tiro selettivo è stato fino ad oggi il metodo di elezione attuato all'interno dei siti e delle aree protette oggetto del Programma di gestione e controllo del cinghiale, al quale il presente PPCC intende dare continuità operativa e gestionale.

La girata è effettuata dal conduttore di un unico cane che ha la specifica funzione di "limiere", cioè quella di segnalare la traccia calda dei cinghiali che dopo l'attività alimentare notturna si rifugiano nei tradizionali luoghi di rimessa. Come limiere è possibile utilizzare cani appartenenti a diverse razze; la cosa fondamentale è che il cane sia non solo dotato di ottime qualità naturali, ma che risulti estremamente ben addestrato e collegato al conduttore. Al fine di assicurare la correttezza tecnica e la sicurezza delle operazioni, i cani con funzione di limiere devono essere abilitati per prove di lavoro specifiche da un giudice dell'Ente Nazionale della Cinofilia (ENCI). Posto che il binomio conduttore-cane risulti dotato di una buona professionalità e che il conduttore abbia acquisito un'ottima conoscenza del territorio in cui s'intende intervenire, la girata rappresenta un sistema caratterizzato da un positivo rapporto tra sforzo praticato e risultati ottenuti, a fronte di un disturbo assai più limitato rispetto a quello generato dalle braccate. L'amministrazione provinciale si riserva la facoltà di valutare l'opportunità di attivazione di interventi in girata, già introdotta in via sperimentale a seguito delle disposizioni contenute nella D.G.R. XII/256 del 08/05/2023 [che, a modifica e integrazione del "PRIU – Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa) della Regione Lombardia per il triennio 2022/25"(D.G.R. n. 6587/2022 come modificato dalle d.g.r. n. 7046/2022 e 7694/2022), riporta: "Nelle aree naturali protette regionali (Parchi naturali e Riserve naturali regionali) e nei siti della rete Natura 2000, gli interventi di controllo del cinghiale, al fine di massimizzarne l'efficacia, possono essere attuati, oltre che in forma selettiva, anche con l'utilizzo della girata con l'impiego di un cane limiere abilitato"], verificata l'inefficacia delle altre modalità di intervento e a seguito di un'attenta e rigorosa valutazione del rapporto tra costi (in termini di impiego di risorse umane, di interferenza con le altre attività di contenimento, di disturbo e potenziale danneggiamento alla componente vegetazionale e faunistica, di dispersione dei nuclei di cinghiali movimentati) ed effettivi benefici.

In linea con quanto declinato dalla D.G.R. n. 4429 del 30 novembre 2015 – Allegato 1 (Criteri minimi

uniformi come da D.M. 184/2007), tenuto conto del decreto regionale di valutazione di incidenza n. 3617 del 26/04/2016 e del parere espresso da ISPRA sul Programma di interventi vigente, sarà applicato il divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'ambito dell'attuazione del presente PPCC.

10.2.6 MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI DELLE AZIONI DI CONTROLLO SU SPECIE E HABITAT

Tra i fattori del PPCC che possono contribuire al degrado degli habitat e alla perturbazione delle specie, derivanti dalle tre tipologie di azioni di controllo previste, si possono evidenziare:

- disturbo e degrado di habitat provocato dalle persone e dagli automezzi durante l'attività di organizzazione/esecuzione dell'intervento;
- disturbo sonoro legato all'attività di sparo durante l'intervento;
- disturbo alle specie provocato dal cane durante l'attività di scovo/cerca degli animali;
- degrado di habitat e alterazione delle risorse trofiche (con incremento di specie opportuniste come ratti, cornacchie, piccioni...) presenti in natura alterando l'equilibrio immettendo esche (mais) per attirare gli animali ai punti nei quali si svolge l'attività.

In merito al disturbo e degrado di habitat provocato dalle persone e dagli automezzi durante l'attività di organizzazione dell'intervento, i criteri minimi di conservazione dei siti Natura 2000 (DGR 9275/2009 e DGR 4429/2015) prevedono il divieto di svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, per i mezzi degli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori.

Al fine di mitigare il disturbo legato al passaggio di operatori e automezzi durante l'attività di organizzazione ed esecuzione dell'intervento in controllo verranno messe in opera le seguenti misure:

- individuare, anche attraverso sopralluoghi preliminari, percorsi e aree/punti di intervento che riducano il disturbo alle specie e il degrado degli habitat.
- evitare in particolare aree/punti di intervento collocati in zone sensibili (nidi conosciuti di rapaci, garzaie e di specie in allegato I della Dir Uccelli, aree di sosta e roost, zone umide, ecc...).
- utilizzare esche ed attrattivi specificamente mirati al cinghiale.
- adottare un regolamento per il coordinamento da parte dell'ente gestore del personale coinvolto.

Al fine di minimizzare il disturbo alle altre specie provocato dal cane limiere durante l'attività di scovo/cerca dei cinghiali, gli interventi con la tecnica della girata saranno programmati unicamente in aree nelle quali sia minimo il disturbo e limitati nel periodo riproduttivo (dal 1° marzo al 30 settembre).

Allo scopo di evitare il degrado di habitat e l'alterazione delle risorse trofiche presenti in natura dovuti all'utilizzo di foraggiamento a scopo attrattivo, si prevede di:

- definire aree/punti di foraggiamento che non provochino degrado di habitat;
- attenersi alle modalità di foraggiamento artificiale previste dalla DGR XI/1761 del 17/06/2019 che recepisce le indicazioni fornite da ISPRA in merito al foraggiamento artificiale dei cinghiali: deve essere utilizzato esclusivamente mais in granella; deve essere somministrato un quantitativo massimo giornaliero di granella di mais pari a un chilogrammo per ogni punto di foraggiamento; deve essere predisposto non più di un punto di foraggiamento ogni 50 ha di superficie; la distribuzione del foraggiamento attrattivo deve essere sospesa al termine del periodo di prelievo.

10.2.7 DESTINAZIONE DEI CAPI PRELEVATI E ABBATTUTI

Come previsto dalla L.r. 19/2017 art. 6 e dalla D.G.R. 1019/2018 – Allegato A Cap. 4.5.3, gli Enti gestori delle aree protette regionali (aree a Parco naturale, Riserve naturali) devono effettuare una procedura a evidenza pubblica per la cessione dei capi prelevati in controllo. In alternativa, individuano, attraverso un avviso pubblico di selezione, un apposito Centro di Lavorazione della Selvaggina (CLS), cui conferire i capi prelevati in controllo.
Come disposto dalla D.G.R. 1019/2018, in caso l'aggiudicazione vada deserta, i capi sono destinati a scopo benefico e, in subordine, allo smaltimento.
Allo stato attuale tutti i capi abbattuti in controllo e destinati al consumo pubblico devono essere conferiti al CLS individuato dalla Polizia provinciale per l'intero territorio di competenza ed autorizzato al rilevamento biometrico e al monitoraggio sanitario previsto dalla legislazione vigente ai sensi dei Regolamenti CE 853/2004 e 1375/2015, della D.G.R. 2612/2014 e D.D.G. 5 dicembre 2012, n. 11358. Inoltre, In linea con quanto previsto dalla L.R. 17 luglio 2017, n. 19 come modificata dalla L.R 25 maggio 2021, n. 8 e dalla L.R. 8 agosto 2022, n. 17, limitatamente ai casi in cui gli operatori che hanno effettuato l'abbattimento abbiano operato a titolo volontario, i cinghiali abbattuti in interventi di controllo possono essere lasciati nella disponibilità di questi ultimi ai fini di autoconsumo, nel limite massimo di otto capi per soggetto per anno solare, come stabilito dall'Ordinanza Presidenziale di regione Lombardia n. 230 del 23/09/2024 (art. 7, comma III).

10.2.8 RILIEVI BIOMETRICI E MONITORAGGIO SANITARIO

Su ciascun capo abbattuto sarà applicata una fascetta o sigillo inamovibile fornito dalla Provincia.

Su ciascun capo abbattuto saranno effettuati i rilievi biometrici indispensabili al monitoraggio della popolazione come declinato nel Cap. 2.3.1 della D.G.R. 1019/2018 – Allegato A. I dati biometrici

vengono registrati sulla apposita scheda di abbattimento per la raccolta di:

- Data dell'intervento
- Geo-localizzazione dell'intervento
- Sesso e classe di età del capo abbattuto
- Peso vuoto e/o peso pieno
- In tutte le femmine: esame dell'apparato riproduttore
- Nelle femmine gravide: numero ed eventualmente lunghezza dei feti

La già succitata Ordinanza presidenziale n. 230/2024 riporta all'art. 7 comma VII come sul territorio regionale non incluso in zone di restrizione per la Peste Suina Africana il rilievo biometrico di tutti i capi abbattuti può essere effettuato direttamente dall'operatore autore del prelievo, anche in assenza della qualifica di "operatore abilitato ai rilievi biometrici" e anche senza transitare da centri di raccolta o strutture analoghe.

Le attività e le modalità necessarie per il monitoraggio sanitario della specie sono definite dalla DG Welfare con DDG 5 dicembre 2012 - n. 11358. Le attività di campionamento programmate consentiranno di valutare, con metodi indiretti di indagine sierologica e/o diretti di ricerca eziologica, la presenza/assenza di agenti patogeni nei capi abbattuti, con particolare riferimento a quelli che hanno una rilevanza nei confronti della salute pubblica, della tutela dello stato sanitario del patrimonio zootecnico e della conservazione della specie.

11. MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI

Il raggiungimento degli obiettivi attraverso le misure adottate è condizionato dalla disponibilità delle risorse umane in grado di operare in regime di controllo, dagli strumenti e mezzi disponibili per ciascun operatore e dal numero di interventi necessari in proporzione ai danni causati, agli eventi imprevedibili e alle variabili locali.

La Provincia verificherà l'attuazione delle misure previste dal presente PPCC mediante la raccolta delle schede di avvistamento e abbattimento, riservandosi la facoltà di intraprendere attività di monitoraggio delle popolazioni di cinghiale.

Sulla base dei dati raccolti e di una loro analisi critica, sarà possibile modulare le modalità operative e la localizzazione degli interventi, anche mediante opportune modifiche al regolamento di cui si è dato atto al capitolo 10.2, e, approssimandosi al termine di validità del presente Programma, disporre delle informazioni necessarie alla revisione dello stesso.